

Prosegue la caccia ai sei beneficiari da «Partitissima»

Lotteria di Capodanno: molti vincitori, nessuno identificato

Decine di piste per identificare i tre milionari di Roma - Per il primo premio si parla d'un muratore o d'un cameriere - A La Spezia (2° premio) sospettato un prete, a Novi Ligure un giovane operato, a Foggia un barbiere

ROMA, 7 gennaio. Muratore o cameriere? Maschia o figlia di un direttore di banca? Stagnaro o barbiere? I presunti o possibili vincitori di una lotteria di Capodanno valanga tutta d'oro che si è abbattuta su Roma, dopo la fine della lotteria di Partitissima, si moltiplicano a dozzine. Nessuno, a quanto pare, dei superfortunati ci tiene a bandierare la propria vincita: tutti per sfuggire al rigido fisco e alle noie della pubblicità preferiscono festeggiare in famiglia la pioggia di milioni, accarezzando il timido «buono». Ma in compenso ci pensano amici, familiari, conoscenti e buon-temponi a svelare o a creare nuove piste da fornire ai cronisti. Ma nonostante le decine di tracce i vincitori dei 150 milioni del primo premio, dei 105 del quinto e dei 100 milioni del sesto sono ancora tutti avvolti nell'anonimato. E per fortuna nessuno pensa ancora a dire la caccia ai 7 vincitori dei 15 milioni di «consolazione».

L'altro possibile vincitore è un cameriere disoccupato: Bruno Scafoli di 31 anni che abita a Primavalle. L'uomo ha comprato due biglietti, ma li ha lasciati nel cruscotto dell'auto che ha prestato a un amico napoletano: quest'ultimo gli ha appena telefonato annunciandogli di aver controllato i tagliandi e di aver constatato che il biglietto da 150 milioni era uno dei due. Indeciso se credere o meno a uno scherzo Bruno Scafoli ha comunque deciso di festeggiare ugualmente la notizia con cognac e «champagne».

Ma di piste ce ne sono tante altre: decine di telefonate pervenute nelle redazioni e ognuno ha sempre disponibile il nome giusto. E poiché i supervincitori sono tre (in pochi minuti in città sono piovuti ben 400 milioni) è facile immaginare quanto piste sono sfumate nello spazio di qualche ora.

LA SPEZIA, 7 gennaio. Un sacerdote, un milite della pubblica assistenza e un impiegato erano stamani indicati a La Spezia quali presunti vincitori del 130 milioni del secondo premio della lotteria di Capodanno. I tre però direttamente e indirettamente hanno smentito. Si continua perciò a parlare di mazzette o di opera dell'Armenia che avrebbero comprato il fortunato biglietto dal rivenditore di giornali Tonino Collet. L'opinione diffusa è che anche quest'uno il vincitore della lotteria riesca a conservare l'anonimato, come fece lo spezzino che vinse il secondo premio dell'edizione 1967 della Lotteria di Capodanno, 125 milioni di lire.

Stamani il freddo ha tenuto in casa la maggioranza della gente. Pochi passanti per le strade e pochissimi i commenti. Numerose invece le segnalazioni ai cronisti: se si trattava però di false piste, per lo più amici che volevano giocare qualche burla.

Potrebbe accadere nelle prossime ore

Qualcuno tradirà la banda dei supermarket?

MILANO, 7 gennaio. Qualcuno tradirà la banda dei Supermarkets? E' quanto potrebbe accadere nelle prossime ore. Gli inquirenti, che da tre giorni hanno scatenato la caccia ai malviventi, sono convinti che i due «colpi», così ben riusciti nella loro attuazione, hanno fruttato 35 milioni e rotti alla organizzazione criminosa, ma hanno sicuramente richiesto la collaborazione, specie nei preparativi e nello studio della loro realizzazione, di un buon numero di individui. «Troppo gente», si arguisce, «significa un segreto che non dura».

Presso il comando Gruppo Carabinieri Milano si è tenuta questa mattina, nell'ufficio del ten. col. Gaetano Alessi, una riunione di ufficiali e sottufficiali dell'Arma impegnati nella indagine. Si sono riunite le informazioni raccolte non solo in Milano e provincia ma anche quelle provenienti da province vicine, come Varese, Como, Cremona, Torino e Novara.

E' morto a Roma

Il gen. Roatta servo fidato del fascismo

Fu capo del SIM negli anni in cui la dittatura perpetrava i suoi più infami crimini contro gli antifascisti

ROMA, 7 gennaio. Si sono svolti stamane a Roma, in forma strettamente privata, i funerali del gen. Mario Roatta, morto all'alba di ieri nella sua abitazione di via Aureliana 63. Aveva 81 anni ed essendo nato a Modena il 2 gennaio 1887. La notizia del decesso era trapelata solo nella tarda notte di ieri; ne erano a conoscenza solo pochi intimi della famiglia Roatta.

La sera del 4 marzo 1945 un'ombra scavalcò il basso muretto che divideva l'ospedale militare «Virgilio» dal Lungotevere, a Roma. L'ombra si infilò in una macchina in sosta poco più avanti, che rapidamente si dileguò. Fu quella, la seconda e definitiva fuga del generale Mario Roatta, che in un letto dell'ospedale «Virgilio» stava in attesa d'esser processato come responsabile della mancata difesa di Roma dal tedesco, l'8 settembre del '43. La prima fuga era avvenuta proprio in quella occasione, insieme alla famiglia Savoia e al maresciallo Badoglio.

Mario Roatta era stato un personaggio di primo piano del regime fascista anche se non tra i più appariscenti. E questo grazie alla carica che ricopriva, vale a dire capo del servizio informazioni militari, padre del più recente ma non meno famigerato SIFAR.

Egli conservò il silenzio e il SIM, molte delle cui strutture erano ancora funzionanti, lo fece evadere in Spagna, dove rimase lunghi anni sotto la protezione di Franco. La fuga di Roatta suscitò a Roma una ondata di collera incontenibile. Con la morte di Roatta, molti segreti degli ultimi 50 anni della nostra storia non saranno mai più conosciuti.

Forte scossa tellurica in Umbria

La terra ha tremato ieri notte a Terni

La città svegliata nel sonno da un enorme boato - Molto panico ma lievissimi i danni

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 7 gennaio. Una forte scossa tellurica ha fatto tremare la notte scorsa tutta la conca ternana. La città è stata svegliata di soprassalto alle 1,15 da un forte boato. Il movimento tellurico, in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di 6-8 secondi, e che è stato di un'intensità calcolata sul secondo grado della «scala Mercalli», ha messo in allarme gli oltre centomila abitanti del comune di Terni, epicentro del sisma che si è esteso con minore intensità anche nei Comuni limitrofi. L'intensità non è stata tuttavia precisata in quanto a Terni non esiste un sismografo.

Bambino provoca un incendio perché il fratellino aveva freddo

L'AQUILA, 7 gennaio. Un bambino di nove anni, Luciano Piccoli, ha provocato involontariamente un incendio che è stato domato dopo numerose ore dai vigili del fuoco. Il bambino ha spiegato il suo gesto con il fatto che aveva acceso il fuoco per riscaldare il fratellino Fabrizio, di quattro anni, che aveva freddo e piangeva.

Da oggi in sciopero i dipendenti della Croce rossa

MILANO, 7 gennaio. Da domani scioperano per l'applicazione del contratto di lavoro della Croce Rossa italiana, CGIL, CISL e UIL, hanno proclamato lo sciopero nazionale totale per i giorni 10, 12, 16, 18 e 20 gennaio.

LE TEMPERATURE

Città	Temperatura
Bolzano	-5
Vercelli	-4
Torino	-3
Milano	-2
Genova	1
Bologna	0
Firenze	2
Pisa	1
Ancona	4
Palermo	3
Pescara	0
L'Aquila	11
Roma	14
Campobasso	16
Bari	13
Napoli	13
Potenza	16
Catanzaro	17
Reggio C.	17
Messina	12
Palermo	12
Catania	17
Alghero	10
Cagliari	11

Preso un altro dei rapinatori della banca di San Marzano

Tradotto oggi a Taranto il bandito arrestato dalla polizia a Milano

Stefano Nacci, sorpreso mentre tornava nella casa del fratello, non ha opposto resistenza - Gli sono state trovate in tasca banconote nuove con numeri di serie progressivi - Continuo in Puglia le ricerche del quarto autore della sanguinosa rapina

MILANO, 7 gennaio. Stefano Nacci, di 33 anni, secondo i carabinieri uno dei quattro rapinatori che il 3 gennaio scorso assaltarono la «Cassa Rurale» di San Marzano (Taranto), è stato arrestato alle 23 di ieri sera a Milano. Nel corso della rapina di San Marzano — come si ricorderà — venne ucciso il giovane Angelo Casalini, di 22 anni, figlio del presidente dell'Istituto di credito.

Stefano Nacci è stato sorpreso, dopo un appostamento fatto dagli agenti della Squadra mobile, mentre tornava dal cinema e stava salendo le scale della casa del fratello in via Santa Marta 6, una strada del centro cittadino. Al momento dell'arresto il Nacci non ha opposto resistenza. Condotta in questura egli è stato interrogato dai funzionari della Squadra mobile milanese; nelle tasche del vestito del Nacci sono state trovate alcune banconote che, da un primo controllo, i numeri di serie, sembrerebbero

far parte di quelle rapinate alla «Cassa Rurale» di San Marzano. Stamani Stefano Nacci è stato accompagnato al carcere di San Vittore a disposizione della magistratura di Taranto. Dei quattro presunti rapinatori è ora latitante soltanto Cosimo De Michele. Nei giorni scorsi infatti, come noto, i carabinieri avevano arrestato a Ceglie Messapico i Brindisi Cosimo Lanzillotti e Nicola Gioia.

La segnalazione che Stefano Nacci si era rifugiato a Milano è giunta ieri dalla questura di Brindisi. Subito gli agenti della Squadra mobile si sono recati a casa del fratello del ricercato, Cosimo, detto Mimmino. Questi ha confermato che Stefano Nacci era giunto a casa venerdì scorso, ma che in quel momento si trovava in un cinema.

NOVI LIGURE, 7 gennaio. Il possessore del tagliando Q 85482 (terzo premio: 115 milioni) venduto a Novi Ligure il banco lotto 138, cerca di mantenere l'incognito ma, stando ai si dice, (a Novi Ligure anzi la notizia viene data da una certa signora) non il vincitore. Chi non lo ha? Però i nostri li abbiamo comperati a Parma e non alla Spezia. Poiete stare tranquilli che noi non abbiamo vinto.

ELIO QUERCIOLI MALIZIUSI FERRARA Direttore Responsabile Editrice S.p.A. «l'Unità» Tipografia I T M Viale Fiume Testi, 75 20121 Milano

Al momento dell'arresto Stefano Nacci aveva in tasca quattro banconote da diecimila lire, con numeri di serie progressivi, quattro biglietti da mille due da cinquecento lire. Stefano Nacci, originario di Ceglie Messapico (Brindisi), si era trasferito da circa un anno a Milano dove lavorava saltuariamente come carpentiere e imbianchino. In occasione delle feste natalizie era ritornato al suo paese natalizio. Egli è risultato essere pregiudicato per piccoli reati contro il patrimonio. Il trasferimento a Taranto dell'arrestato è previsto per domani.

MILANO — Stefano Nacci tra i poliziotti subito dopo l'arresto

Tre giorni di sciopero all'Avvocatura di Stato ROMA, 7 gennaio. I dipendenti amministrativi della avvocatura dello Stato scendono da domani in sciopero per 72 ore rivendicando la perequazione di alcune indennità accessorie attualmente ripartite all'85 per cento agli avvocati e procuratori, e al 15 per cento ai funzionari di concetto e impiegati. Un accordo era stato raggiunto con i sindacati tendente alla eliminazione della speculazione, ma ad esso si è opposto l'associazione degli avvocati giudicando legittima l'attuale assegnazione delle competenze accessorie.

per intendersi con tutto il mondo il francese PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA un metodo nuovo e piacevole che in un solo anno, senza fatica, dà la possibilità di parlare e di capire bene il francese 52 fascicoli settimanali - 56 dischi di cui 6 per i dettati in edicola il primo fascicolo con il primo disco per sole 350 lire FRATELLI FABRI EDITORI

i bambini imparano le lingue solo sentendole parlare l'inglese giocando offre ai bambini dai 6 ai 12 anni la possibilità di imparare a parlare e a capire l'inglese in un solo anno con un metodo pieno di allegria 53 fascicoli settimanali - 53 dischi ogni settimana un fascicolo e un disco a 33 giri con storie divertenti, dialoghi, canzoni e musica in edicola il primo fascicolo con il primo disco per sole 350 lire FRATELLI FABRI EDITORI

Il freddo non le spaventa



OTTAWA — Ecco tre ragazze che non temono il freddo. Sono appena uscite da una piscina riscaldata e fanno a palle di neve con l'aria più felice del mondo. (Tanto più che il compiacente fotografo è proprio il a sternare la loro prodezza). (Telefono AP)

Oggi a Osnabrück il processo per la strage di Meina

Legarono insieme nonno e nipotini e li buttarono semivivi nel lago

Cinque i nazisti alla sbarra - Decine di ebrei massacrati dopo l'8 settembre '43 nella zona del Verbano - 28 i testimoni italiani

DALL'INVIATO

OSNABRÜCK, 7 gennaio.
Può darsi che, finalmente, venga fatta giustizia per la strage di Meina. Ventiquattro anni dopo, in un'aula del palazzo di giustizia di questa piccola città del nord della Germania occidentale, si riuniscono alcuni dei protagonisti di quelle tragiche giornate lontane. Domattina quando il processo sarà dichiarato aperto, dovrebbero trovarsi sul banco degli imputati cinque uomini: due in stato d'arresto dal 1964, il capitano delle SS, Hans Ludwig Krüger ed il tenente Friedrich Rohwer, suo aiutante; gli altri tre a piede libero, i collaboratori, si chiamano Karl Herbert Schnelle, Oskar Schultz e Otto Ludwig Leithe. Tutti e cinque appartengono ad una delle più note formazioni naziste, la divisione corazzata *Leibstandarte Adolf Hitler*.

Dall'altra parte non possono trovarsi le loro vittime. Son tutte morte o scomparse senza lasciar alcuna traccia. E così, a confronto con gli imputati, potranno esser messi soltanto i testimoni, che sono 28. Un uomo, il dottor Sandro Caroglio di Milano, si è costituito parte civile: egli è fratello di Carla Caroglio, una giovane che, arretrata dalle SS mentre si trovava a Baveno, dal parroco, è stata successivamente assassinata insieme ad altri. Aveva 25 anni.

La strage di Meina... meglio, veramente, si dovrebbe parlare delle stragi del lago Maggiore. C'è stata quella di Meina, ma ci sono state, sempre negli stessi giorni del settembre 1943 e poi più tardi, fino al giugno del 1944, le stragi e le deportazioni in massa di Arona, Baveno, Ghiffa e Fondotoce. Portano tutte la stessa firma, quella di Meina, poiché sembra che siano state compiute dai giovani in divisa nera della *Adolf Hitler*, e precisamente dal reparto comandato da Krüger e Rohwer ch'era stato inviato sulla sponda novarese del lago per «ripulire» di tutti gli indesiderabili.

Le SS della divisione *Hitler* arrivarono per la prima volta sul lago Maggiore, stando al racconto dei testimoni, nella giornata del 15 settembre 1943. Il calvario dell'occupazione tedesca era appena agli inizi. Era una bellissima giornata, splendente di sole; i soldati scesero dai camion ad Arona e a Meina ed entrarono in tutti alberghi.

«Cercarono ebrei — ricordano i testimoni — ed erano molti di alcuni ebrei». All'Hotel Sempione di Arona chiesero al proprietario il registro degli ospiti. Lo scorse rapidamente e a colpo sicuro sottolinearono i nomi di cittadini ebrei che stavano cercando. Si trattava di un gruppo di ebrei fuggiti da Salonicco, dove le gestioni erano iniziate molto prima. Alcuni, come i fratelli Modiano, pellicciai, erano riusciti a portare con sé nella giletta che tappeto di valore e gioielli. Gli uomini furono portati via, in campi di concentramento, i loro valori sequestrati.

Oltre i fuggiaschi di Salonicco, le SS prelevarono dalle loro abitazioni diversi altri cittadini ebrei. Mentre venivano accompagnati verso gli autocarri in attesa nella piazza, il conte Victor Cantoni della Rovere e la sua vecchia madre incontrarono un loro cugino amico, il commediografo Sabatino Lopez, pure ebreo. Fece una finta di non conoscerlo. «Così mi hanno salvato»,

disse poi il commediografo. Si salvarono anche i membri della famiglia Jarach che, avvertiti in tempo, riuscirono a fuggire a bordo di una piccola imbarcazione ed a raggiungere la Svizzera. Una dipendente del Jarach, colpevole di avere facilitato la fuga dei suoi principali, venne violentata sotto gli occhi del marito.

Uarono 22 complessivamente, gli ebrei prelevati quel giorno ad Arona dalle SS di Krüger, nessuno di essi ha fatto ritorno.

Uguale tragedia fu la sorte degli ebrei di Meina. Anche qui si erano rifugiati alcuni nuclei familiari perseguitati per motivi razziali. Con ogni probabilità, essi erano in attesa di riuscire a passare clandestinamente la frontiera con la Svizzera e di porsi al salvo. Nella giornata del quindici settembre 1943 lo stesso reparto di SS giunse anche alla piazza di Meina. I soldati entrarono con la solita tracotanza nella hall dell'albergo Meina e anche qui concontarono i nomi in loro possesso con quelli segnati nel registro. Quindi riunirono gli ebrei, seduti in tutto nella sala di pranzo, ingiunsero loro di tenersi a disposizione.

Continua il dibattito su intellettuali e rivoluzione

Gli interventi di Fischer e Pavolini al Congresso culturale dell'Avana

Nel suo messaggio il filosofo austriaco sottolinea le tesi di Togliatti sull'unità nella diversità - «I metodi di lotta del terzo mondo non possono essere tradotti meccanicamente nei Paesi europei» - Il direttore di *Rinascita* parla delle caratteristiche specifiche dell'oppressione degli intellettuali in Europa

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 7 gennaio.
Un messaggio del filosofo austriaco Ernst Fischer al congresso culturale che si svolge nella capitale cubana è stato distribuito ai delegati, nella seconda giornata di discussione. Facendo riferimento anche agli orientamenti espressi dal compagno Togliatti, Fischer ha messo l'accento sull'importante questione dell'unità mondiale ant imperialista e, specialmente, sulla questione del collegamento tra le lotte di liberazione nazionale. Fischer ha espresso la fiducia che insisterà su queste posizioni presto sviluppati nuovi impulsi rivoluzionari delle forze anticapitaliste europee.

Questo messaggio è oggi molto commentato, qui all'Avana, e potrà alimentare proficuamente il dibattito in corso nelle varie commissioni. Fischer, nella sua lettera, esprime il proprio rincresco di non poter essere presente al congresso per motivi di salute.

Egli riafferma la propria fiducia nella coesistenza pacifica, che non vuol dire sfaticio, né ammissione tra oppressi e oppressori, e si do-

manda che si possa ottenere una strategia globale evitando di ricorrere all'impossibile coordinazione da un solo centro. Il filosofo austriaco propone quindi una discussione sull'argomento diffuso secondo il quale non vi sarebbe più nulla da sperare dalla classe operaia della società industriale altamente sviluppata.

Certo — egli afferma — le condizioni del proletariato europeo sono molto cambiate rispetto all'analisi compiuta da Marx e da Engels. Ma gli obiettivi rivoluzionari immediati dei «dannati della terra» nel terzo mondo e della nostra consocietà, così come i loro metodi di lotta, non possono essere tradotti meccanicamente nei Paesi europei. Togliatti — afferma ancora il filosofo nel suo messaggio ai congressisti — ha svegliato e alzato la nostra consapevolezza di questo problema.

Tra i giovani intellettuali aumenta la resistenza contro la repressione e la guerra nel Vietnam ha contribuito grandemente a questo sviluppo. Dalla esigenza di radicali cambiamenti possono derivare sconvolgimenti profondi e prospettive rivoluzionarie. La gioventù europea può porci al servizio del movimento rivoluzionario del terzo mondo, così come ha fatto Regis Debray. Ma questo non basta dice ancora Fischer.

Il dominio dell'imperialismo non va combattuto soltanto dall'esterno e le forze anticapitaliste, interne al sistema imperialista, non hanno detto la loro ultima parola. Dobbiamo agire uniti nella rivoluzione mondiale. Allo stesso modo che voi avete scoperto l'importanza della guerra di guerriglia nella vostra situazione, noi dobbiamo sviluppare — tenendo conto delle situazioni in cui siamo chiamati ad operare — la politica delle alleanze e dell'unità dei lavoratori e degli intellettuali, ed esercitare una crescente pressione contro i poteri costituiti mediante lo sviluppo di grandi lotte popolari.

Il messaggio del filosofo austriaco termina salutando un indispensabile esempio del linguaggio fresco e genuino della rivoluzione, la guerra nel Vietnam ha contribuito grandemente a questo sviluppo. Dalla esigenza di radicali cambiamenti possono derivare sconvolgimenti profondi e prospettive rivoluzionarie. La gioventù europea può porci al servizio del movimento rivoluzionario del terzo mondo, così come ha fatto Regis Debray. Ma questo non basta dice ancora Fischer.

Il messaggio del filosofo austriaco termina salutando un indispensabile esempio del linguaggio fresco e genuino della rivoluzione, la guerra nel Vietnam ha contribuito grandemente a questo sviluppo. Dalla esigenza di radicali cambiamenti possono derivare sconvolgimenti profondi e prospettive rivoluzionarie. La gioventù europea può porci al servizio del movimento rivoluzionario del terzo mondo, così come ha fatto Regis Debray. Ma questo non basta dice ancora Fischer.

Saverio Tutino

Viaggio nella buia Europa degli emigranti

GERMANIA

Ecco il «vorzio all'italiana»

Intervista col dottor Zimmermann dell'Università di Heidelberg - Chi cerca il «latin lover» e chi l'amante-madre - Cosa ne pensano al Consolato italiano - Un terzo interlocutore sulla «piazza degli italiani» - Scene e interviste per una immaginaria telecamera

DALL'INVIATO

COLONIA, gennaio.
Il professor Zimmermann, la sua casa lungo il fiume Neccar, ad Heidelberg, il suo amico venezuelano e la lingua italiana che i due parlano l'una arruffata di gesti e cadenze spagnole, l'altra leggermente gutturale e nasale, e sembrano differenze di caratteri più che di persistere delle forme, del volto della lingua, del modo di mascherare culturale della loro specializzazione di «italianisti».

Sono stato ad Heidelberg due giorni, una specie di vacanza, anche faticante, nella realtà dell'emigrazione italiana, prima di rindare fra baracche, case e botteghe, tutti in una condizione umana che è come un pantano. Una specie di vacanza: il tempo di discutere con un gruppo di sociologi dell'università di Heidelberg il problema dell'inserimento dell'emigrato italiano nella società tedesca. Ci sono almeno tre o quattro centri universitari, in Ger-

mania, che studiano — o tentano — questi problemi. Ad Heidelberg il professor Mühlmann — titolare della cattedra di sociologia all'Università — dirige un gruppo di studio sulla Sicilia (collegato con Danilo Dolci) e, parallelamente, delle ricerche sul comportamento dei siciliani in una società industrializzata (e straniera). Di questo «settore» si occupa in particolar modo l'assistente di Mühlmann, dottor Zimmermann, per cui ora mi trovo davanti alla sua piccola scrivania, davanti a una parete di libri italiani — buoni e meno buoni — e prendo appunti.

(Scrivo al presente, ma è una specie di vacanza, anche faticante, nella realtà dell'emigrazione italiana, prima di rindare fra baracche, case e botteghe, tutti in una condizione umana che è come un pantano. Una specie di vacanza: il tempo di discutere con un gruppo di sociologi dell'università di Heidelberg il problema dell'inserimento dell'emigrato italiano nella società tedesca. Ci sono almeno tre o quattro centri universitari, in Ger-

mania, che studiano — o tentano — questi problemi. Ad Heidelberg il professor Mühlmann — titolare della cattedra di sociologia all'Università — dirige un gruppo di studio sulla Sicilia (collegato con Danilo Dolci) e, parallelamente, delle ricerche sul comportamento dei siciliani in una società industrializzata (e straniera). Di questo «settore» si occupa in particolar modo l'assistente di Mühlmann, dottor Zimmermann, per cui ora mi trovo davanti alla sua piccola scrivania, davanti a una parete di libri italiani — buoni e meno buoni — e prendo appunti.

«E tu?», «E lui?», «Si tratta di famiglie ormai spezzate. Lui, in generale, si giustifica dicendo che la moglie lo ha tradito. E' presente alla conversazione anche un funzionario, un siciliano, che si occupa particolarmente di molto tempo degli emigrati. Ci sono casi che vanno avanti da sei o sette anni, dice — lettere che vanno in vengono, dal paese scrivono, ritirategli il passaporto, ma noi naturalmente non possiamo fare di chiedere alla ditta dove l'emigrato lavora di mandare direttamente al paese gli assegni familiari. Per resto...»

«Si tratta di gente che s'è fatta qui una famiglia?», «In molti casi, in generale, però se viene la moglie dall'Italia rompono i precedenti legami. Ma quanto sono questi che vi danno da fare con i loro «doveri familiari»? L'impiegato cerca di fare un calcolo, dice «cinque o sei mila emigrati», ma temo che si tenga basso con le cifre per... amor di patria (comunque un tal rapporto significa che ci sono, solo in questa zona, 350 casi, che vanno poi moltiplicati se si tiene conto anche della gente che non si rivolge al consolato e perché meravigliarsi? nei lontani paesi non è diventato d'uso comune definire l'emigrazione il «dirorio all'italiano»?)»

«E che differenza c'è dalle altre case?», «C'è che le donne sono vecchie.», «Si paga di meno?», «No, non è tanto questo, ma si può stare di più, ti trattano meglio.», «Ma Zimmermann abba ragione fino a questo punto?», «Ma senti, è vero che gli italiani, diciamo così, fanno amicizia di più con le tedesche vecchie?», «Sì, è vero; si va più facilmente con tedesche più grandi di noi. C'è un locale dove vanno gli italiani, è un locale-schifo, ci sono molte donne vecchie, ma se gli italiani vanno in locali migliori non trovano donne che ballano con loro.», «Allora ha ragione il siciliano del consolato...», «Il mio interlocutore è pu-

«E può sfociare fino alla tragedia — quando l'uomo si immette bramente nell'ambiente e non la vuole più la tedesca vecchia...», «La voce parla, con indistinto accento siciliano. Ma la telecamera non deve inquadrare quest'uomo ben vestito coi baffetti, sebbene, ecco, l'Eberplatz, la «piazza degli italiani» poi, imboccando un antico arco fra due torri, deve spostarsi, verso Eigelsteinstrasse. Ci sono le luminarie ad arco fra le case, e i negozi di carne, di scarpe, di vestiti, di pasta, di rossi conserva, di formaggio. Questa è zona di emigrati, soprattutto di emigrati italiani.», «Vienti pure, ti faccio vedere — mi dice il mio accompagnatore spingendomi verso un vicolo buio, con due finestre in alto, illuminate, e delle facce appese come meloni.», «No, non arriva fino a questo punto la mia curiosità di cronista, non fino ad entrare in una casa di tolleranza per italiani.», «Per italiani? Ma perché per soli italiani?», «Non italiani, anche turchi, greci; per emigrati in generale.», «E che differenza c'è dalle altre case?», «C'è che le donne sono vecchie.», «Si paga di meno?», «No, non è tanto questo, ma si può stare di più, ti trattano meglio.», «Ma Zimmermann abba ragione fino a questo punto?», «Ma senti, è vero che gli italiani, diciamo così, fanno amicizia di più con le tedesche vecchie?», «Sì, è vero; si va più facilmente con tedesche più grandi di noi. C'è un locale dove vanno gli italiani, è un locale-schifo, ci sono molte donne vecchie, ma se gli italiani vanno in locali migliori non trovano donne che ballano con loro.», «Allora ha ragione il siciliano del consolato...», «Il mio interlocutore è pu-

«E può sfociare fino alla tragedia — quando l'uomo si immette bramente nell'ambiente e non la vuole più la tedesca vecchia...», «La voce parla, con indistinto accento siciliano. Ma la telecamera non deve inquadrare quest'uomo ben vestito coi baffetti, sebbene, ecco, l'Eberplatz, la «piazza degli italiani» poi, imboccando un antico arco fra due torri, deve spostarsi, verso Eigelsteinstrasse. Ci sono le luminarie ad arco fra le case, e i negozi di carne, di scarpe, di vestiti, di pasta, di rossi conserva, di formaggio. Questa è zona di emigrati, soprattutto di emigrati italiani.», «Vienti pure, ti faccio vedere — mi dice il mio accompagnatore spingendomi verso un vicolo buio, con due finestre in alto, illuminate, e delle facce appese come meloni.», «No, non arriva fino a questo punto la mia curiosità di cronista, non fino ad entrare in una casa di tolleranza per italiani.», «Per italiani? Ma perché per soli italiani?», «Non italiani, anche turchi, greci; per emigrati in generale.», «E che differenza c'è dalle altre case?», «C'è che le donne sono vecchie.», «Si paga di meno?», «No, non è tanto questo, ma si può stare di più, ti trattano meglio.», «Ma Zimmermann abba ragione fino a questo punto?», «Ma senti, è vero che gli italiani, diciamo così, fanno amicizia di più con le tedesche vecchie?», «Sì, è vero; si va più facilmente con tedesche più grandi di noi. C'è un locale dove vanno gli italiani, è un locale-schifo, ci sono molte donne vecchie, ma se gli italiani vanno in locali migliori non trovano donne che ballano con loro.», «Allora ha ragione il siciliano del consolato...», «Il mio interlocutore è pu-

«Non è possibile prevedere quanto tempo durerà il processo. I testimoni italiani che verranno ascoltati dalla Corte...», «Presidente Gerard Haack, relatore Jan Peter Zopfs) sono 28. Ma soltanto dieci giungeranno ad Osnabrück per deporre. Gli altri, un po' per gli acciacchi e un po' per la loro età, non potranno lasciare l'Italia. Essi, con ogni probabilità terranno ascoltati nelle località di loro residenza. Gli interrogatori in questo caso verrebbero condotti dai magistrati italiani, ma le proposte dai loro colleghi tedeschi. A queste particolarissime udienze (la procedura è molto diversa da quella dei processi) potranno essere presenti gli imputati a piede libero e tutti i testimoni.», «Piero Campisi

«Non è possibile prevedere quanto tempo durerà il processo. I testimoni italiani che verranno ascoltati dalla Corte...», «Presidente Gerard Haack, relatore Jan Peter Zopfs) sono 28. Ma soltanto dieci giungeranno ad Osnabrück per deporre. Gli altri, un po' per gli acciacchi e un po' per la loro età, non potranno lasciare l'Italia. Essi, con ogni probabilità terranno ascoltati nelle località di loro residenza. Gli interrogatori in questo caso verrebbero condotti dai magistrati italiani, ma le proposte dai loro colleghi tedeschi. A queste particolarissime udienze (la procedura è molto diversa da quella dei processi) potranno essere presenti gli imputati a piede libero e tutti i testimoni.», «Piero Campisi

«Non è possibile prevedere quanto tempo durerà il processo. I testimoni italiani che verranno ascoltati dalla Corte...», «Presidente Gerard Haack, relatore Jan Peter Zopfs) sono 28. Ma soltanto dieci giungeranno ad Osnabrück per deporre. Gli altri, un po' per gli acciacchi e un po' per la loro età, non potranno lasciare l'Italia. Essi, con ogni probabilità terranno ascoltati nelle località di loro residenza. Gli interrogatori in questo caso verrebbero condotti dai magistrati italiani, ma le proposte dai loro colleghi tedeschi. A queste particolarissime udienze (la procedura è molto diversa da quella dei processi) potranno essere presenti gli imputati a piede libero e tutti i testimoni.», «Piero Campisi

«Non è possibile prevedere quanto tempo durerà il processo. I testimoni italiani che verranno ascoltati dalla Corte...», «Presidente Gerard Haack, relatore Jan Peter Zopfs) sono 28. Ma soltanto dieci giungeranno ad Osnabrück per deporre. Gli altri, un po' per gli acciacchi e un po' per la loro età, non potranno lasciare l'Italia. Essi, con ogni probabilità terranno ascoltati nelle località di loro residenza. Gli interrogatori in questo caso verrebbero condotti dai magistrati italiani, ma le proposte dai loro colleghi tedeschi. A queste particolarissime udienze (la procedura è molto diversa da quella dei processi) potranno essere presenti gli imputati a piede libero e tutti i testimoni.», «Piero Campisi

«Non è possibile prevedere quanto tempo durerà il processo. I testimoni italiani che verranno ascoltati dalla Corte...», «Presidente Gerard Haack, relatore Jan Peter Zopfs) sono 28. Ma soltanto dieci giungeranno ad Osnabrück per deporre. Gli altri, un po' per gli acciacchi e un po' per la loro età, non potranno lasciare l'Italia. Essi, con ogni probabilità terranno ascoltati nelle località di loro residenza. Gli interrogatori in questo caso verrebbero condotti dai magistrati italiani, ma le proposte dai loro colleghi tedeschi. A queste particolarissime udienze (la procedura è molto diversa da quella dei processi) potranno essere presenti gli imputati a piede libero e tutti i testimoni.», «Piero Campisi

Tragedia della follia nell'Ohio (Stati Uniti)

Spara all'impazzata e colpisce due suore



COLUMBUS — Indicata da una freccia, la finestra dalla quale la folle ha sparato sulle suore. (Telefono ANSA)

COLUMBUS (Ohio), 7 gennaio.
Due suore sono rimaste gravemente ferite da dieci colpi di carabina sparati da una ragazza. La giovane, Janet Marie Lazarus, di 20 anni, ha sparato dalla finestra della stanza dove abita e che dà sul cortile del convento domenicano di San Francesco d'Assisi dove si trovavano le due suore Janet ha agito spinta dalla follia. La ragazza è stata portata al pronto soccorso e ricoverata nella clinica psichiatrica di Columbus.

Una terza monaca durante la sparatoria è rimasta ferita, ma in modo non grave, una pallottola l'ha raggiunta alla spalla. La religiosa che versa in più gravi condizioni è per due proiettili al collo — si chiama suor Maria Leonarda.

L'episodio si è svolto all'improvviso. Le suore stavano passeggiando nel cortile allorché la ragazza è comparsa alla finestra imbracciando una carabina ed è iniziata la sparatoria.

La giovane impazzita ha abbandonato la carabina soltanto allorché alcuni agenti di polizia hanno minacciato di sparare nel fuoco. Poi i poliziotti hanno raggiunto la stanza; sono stati però costretti ad abbattere l'uscio. Janet è rimasta calma e ha offerto docilmente le mani, senza porre resistenza.

La giovane impazzita ha abbandonato la carabina soltanto allorché alcuni agenti di polizia hanno minacciato di sparare nel fuoco. Poi i poliziotti hanno raggiunto la stanza; sono stati però costretti ad abbattere l'uscio. Janet è rimasta calma e ha offerto docilmente le mani, senza porre resistenza.

Saverio Tutino

Saverio Tutino

Saverio Tutino

Saverio Tutino

Saverio Tutino

Milan campione d'inverno Solo il Napoli non si stacca

3-0: nettamente sconfitta la prudente Roma a San Siro

Duello Pizzaballa-Prati: la spunta il «terribile Pierino»

Doppietta dell'ala sinistra e autorete di Losi - I tifosi rossoneri hanno trovato un nuovo «idolo»

MARCATORI: Prati (M) al 30' del p.t.; autorete di Losi (R) al 34' e Prati (M) al 45' della ripresa.

MILAN: Belli; Anquillotti, Schnellinger; Trapattini, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ROMA: Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Scaratti; Pelagalli, Ferrari, Jair, Peirò, Taccola.

ARBITRO: Gonella, di Torino.

NOTE: Un caldo venticoletto ha spazzato la coltre di nebbia liberando il sole poco prima della partita. Terreno un po' allentato per il disgelo. Spettatori 55 mila di cui 43.224 paganti per un incasso di lire 70.119.400. Ammonizioni a Taccola (gesto di silza verso l'arbitro), a Robotti (retterali fatti su Prati) e allo stesso Prati, reo di aver proseguito un'azione dopo il fischio arbitrale (punizione eccessiva). Ieri, incidenti a Cappelli, Scaratti, Rivera, Jair e Sormani. Angoli: 13 a 1 (8 a 0) per il Milan. Antidoping per i numeri 1, 2, 5.

no brillato su tutti: Trapattini, autore di una gara stupenda a metà campo (prima su Pignatelli, poi su Ferrari) e il già menzionato Prati, che ha rinfocolato sugli spalti passioni ed entusiasmi, originati un tempo dai Nordani e dagli Altfini.

Prati ha, si può dire, ingaggiato un duello personale con Pizzaballa e l'ex bergamasco è stato addirittura superbo nello sventare le insidie, continue, imprevedibili, ossessive del giovane «goldor» rossoneri. Col suoi calzoncini arrotolati sulle gambe nude, resistitissimo ai colpi più brutali (Robotti lo ha «timbrato» come un pacco postale senza riuscire ad ammanirlo), prontissimo a trovarsi nel posto giusto al momento giusto, quasi fosse guidato da un misterioso «radar», il «Pierino» rossoneri ha bombardato il povero Pizzaballa da ogni parte: è solo due goal portano la sua firma, i giallorossi devono dire un grazie proprio al loro scattante e coraggioso portiere.

La cronaca, infatti, è praticamente un dialogo fra il n. 11 del Milan e il n. 1 della Roma, che si schiera secondo i dettami della più rigorosa prudenza, lasciando in avanti solo Jair e Taccola, piazzando Robotti su Prati, Cappelli su Sormani, Carpenetti su Hamrin, Scaratti su Rivera e il trio Peirò (anzi, il fantasma di Peirò)-Ferrari-Pelagalli a tentare di ricucire il gioco.

Sormani, inesauribile nel suo generoso impegno a trovare varchi, si porta a spasso Cappelli e Prati, ma è sempre per gli affondi di Prati. Primo pericolo per la Roma al 7': corner Hamrin-Rivera, cross teso. Prati arresta col petto e legna a bruciapelo. Pizzaballa ribatte alla disperata, Prati riprende e stanga altro. Il Milan murella che è un piacere e al 20' sfiora ancora il goal: punizione di Rivera, piramidale giallorossa su Sormani, palla respinta corta, zampata svellettissima di Prati e gran volo di Pizzaballa che devia in angolo. La Roma si fa avanti con Jair, si sottrae galoppata sulla sinistra: il cross è invitante, ma... non c'è nessuno. Ancora tentativi di Sormani, Prati, Rivera e Hamrin al termine di azioni veramente ben orchestrate, poi — stramattato — il goal.

Lodetti in fuga, si fa destra centra un pallone insidiosissimo a fil di palo che Pizzaballa alza come può, a candelina. Lodetti si batte di testa, Sormani entra a catapultata, Cappelli, Scaratti, Carpenetti e Robotti s'ammucchiano e s'istratolano, sinché Prati rinviava dall'esterno e con un sinistro d'impressionante potenza infla l'incrocio del pall.

Milan insiste con Prati e con Rivera (gran respinta a pugno di Pizzaballa), ma si scopre al 38' allorché disimbecca Scaratti solo a sinistra: il «jolly» di Pugliese tenta la carta al volo ma il suo tiro è nettamente fuori.

Riparte il Milan, si rilassa e la Roma preme, con impegno (a parte Peirò) pari allo scarso ordine. L'unico pericolo Bello lo corre al 3' per sua colpa, uscendo male su un cross di Scaratti, ma Taccola non sa approfittarne. In contropiede un colpo di testa, a tre cariche ed imbecca Rivera che lambisce la traversa dopo una furba conversione al centro.



MILAN-ROMA — Prati precede il disperato tentativo di Robotti e segna il primo gol (foto a sinistra). A destra, l'autorete di Losi, che devia un cross di Hamrin.



MILAN-ROMA — Prati precede il disperato tentativo di Robotti e segna il primo gol (foto a sinistra). A destra, l'autorete di Losi, che devia un cross di Hamrin.

Altfini e compagni fanno ballare la difesa (si fa per dire) dei nerazzurri (2-1)

All'Inter è rimasta soltanto la fama

Gli ex campioni del mondo scontano le follie estive di Herrera - Il blocco difensivo non c'è più, l'attacco nemmeno - Comunque, il più fischiato è risultato l'arbitro Lo Bello

MARCATORI: Altfini al 6', Cappellini al 33', Bianchi al 42' del primo tempo.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Fogliana; Stenli, Panzonato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altfini, Sivori, Barison.

INTER: Sardi; Burzich, Facchetti; Bedin, Landini, Dotti; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 7 gennaio

Si dice che l'arbitro Lo Bello sia il principe dei fischiettori italiani. E noi non vogliamo mettere in dubbio una convinzione che sfiora l'unanimità. Ci si deve concedere, però, di affermare che oggi abbiamo avuto il privilegio di assistere alla peggiore esibizione del principe dei fischiettori italiani.

Lo Bello che è parso dapprima privo di scrupoli nei confronti del Napoli non concedendo la massima punizione su una brutalizzazione su Sivori in piena area, poi diso-

tutte le note pause e i limiti di scatto.

In definitiva, l'Inter vista a Napoli è riuscita ancora qualche volta a sviluppare qualche sua manovra avvolgente che un tempo teneva e sgancava un uomo solo a proiettarlo a rete in magnifica solitudine. Solo che stavolta l'uomo lanciato a rete non si è visto mai e la girandola di passaggi, qualche volta anche pregevoli e spesso tragolenti per la lenta difesa napoletana, è rimasta fine a se stessa.

E l'Inter che, favorita dalle circostanze e dall'eccessiva preoccupazione del Napoli, pure ha attaccato per l'intera ripresa, ha finito col perdere la partita e non ha validi motivi di recriminazione perché, purtroppo per Herrera, neppure con l'arbitro stavolta si può prendere.

Dunque, l'Inter deve accettare il risultato, e il Napoli può ben dire di averlo onestamente guadagnato perché sempre ha avuto una brutta pausa verso la mezz'ora del primo tempo, dopo aver addirittura fra-

stornato l'avversaria, ha saputo poi nella ripresa stringere i denti e tacere in tutta umiltà, forse preoccupandosi troppo per gli acciacchi capiti in fase di gioco ad Altfini e Sivori, ma non ripetendo l'errore di domenica scorsa col Torino allorché cedette al fascino di poter cogliere una vittoria clamorosa e creò le condizioni per il pareggio dei granata.

Poche le fasi di studio fra le due squadre: una punizione di Corso al 4', con palla alta, poi il solito acuto di Altfini e il Napoli subito in vantaggio. Siamo al 6', Landini ha già mostrato la corda contro Altfini (tanto che Herrera cambierà le marcature e affiderà a Facchetti il brasiliano per meglio farlo contrastare nel gioco di testa) e stavolta si arrangia con un fallo: batte la punizione Sivori, la schiacciata di testa a rete di Altfini è inesorabile.

L'Inter è chiaramente preoccupata. Si difende, e cerca di reagire. Ma è sorchinata dalla disinvolture di gioco che il

Napoli offre in questo momento della partita. L'Inter che si difende, quando c'erano Picchi e Guarneri, era anche quella un'Inter da spettacolo: questa che abbiamo vista difendersi oggi, è una squadra piena di paura, disordinata, avventurosa, convulsa. E' bastato che Altfini inventasse un passaggio di testa all'indietro e che Sivori lo raccogliesse, in un'ovattata e ne affidasse la prosecuzione al tentativo di Corso, perché l'Inter addirittura cadesse in crisi, e temesse il rovescio. Landini non sa azzeccare più una palla, e sul rimbombante di autorete per impedire che un pallone giocato da Nardin raggiungesse Altfini, e poi ci voleva l'interdizione di Corso, per saltarla dal raddoppio, al 25' «slalom» di Sivori, passaggio finto e rapida incursione tra due avversari uno dei quali, Dotti, lo brutalizza senza esitazione, mentre i suoi compagni completavano l'operazione di bloccaggio. E come spesso avviene, dal probabile raddoppio del Napoli, si passava al certo pareggio dell'Inter. Facchetti allunga la palla verso l'area del Napoli. Panzonato cerca di controllare, ma viene ingannato da una deviazione del pallone che batte sul corpo di Suarez, e consente a Cappellini di rubare il tempo al centro-metano e di insaccare zero rete di Zoff. A questo punto si rovescia il rapporto di forza: è il Napoli adesso che perde la tranquillità ed è l'Inter che si produce in un forcing apprezzabile sul piano della volontà accettata su quello del gioco. Siamo a un quarto d'ora di gioco. Cappellini al 35', una bella iniziativa di Suarez che scaricava Juliano, Panzonato e Sivori, al 37', trova pronto all'appuntamento del suo passaggio la testa di Cappellini, ma il pallone sfiora il montante, e solo sul finire il gioco torna al Napoli, ma è quanto basta, perché gli azzurri ottengono la seconda rete che poi diventa stremamente nella opaca e noiosa ripresa.

Il preludio alla rete è costruito da un'azione che vede impegnati Sivori, Altfini e Barison: quest'ultimo però non fa in tempo a giocare la palla — a colpo pressoché sicuro — ed è l'Inter che si produce in un forcing apprezzabile sul piano della volontà accettata su quello del gioco. Siamo a un quarto d'ora di gioco. Cappellini al 35', una bella iniziativa di Suarez che scaricava Juliano, Panzonato e Sivori, al 37', trova pronto all'appuntamento del suo passaggio la testa di Cappellini, ma il pallone sfiora il montante, e solo sul finire il gioco torna al Napoli, ma è quanto basta, perché gli azzurri ottengono la seconda rete che poi diventa stremamente nella opaca e noiosa ripresa.

La noia sofferta nella ripresa abbiamo già fatto cenno. Il Napoli sembra volere insistere. Barison e Bianchi tentano la sorte con due tiri da lontano. Poi Altfini, uscito da un contrasto, appare chiaramente claudicante. Il Napoli comincia lentamente a contrar-



Jose Altfini, con uno stupendo gol, ha dato il «la» alla importante vittoria del Napoli.

si. Tenta l'avventura anche Juliano da fuori area, e Sarti è in difficoltà.

Al 10' il portiere viene saltato da Facchetti che offre il suo petto ad una cannonata di Orlando, e sul rimbombante Bianchi, sempre in agguato, tenta di ripetere il colpo, ma stavolta tira alto.

Un bel colpo di testa di Mazzola su passaggio di Suarez segna l'inizio dell'assedio dell'Inter, interrotto solamente da un'azione che avrebbe dovuto fruttare al Napoli un calcio di rigore. E' il 18', scambio Barison-Orlando, appoggio su Bianchi, ancora a Orlando che fa proseguire Altfini in piena area da posizione centrale. Gli sono addosso in due.

Michele Muro

MILANO, 7 gennaio

Pierino Prati, nuovo «idolo» delle folle milanesi, ha sfatato la leggenda secondo cui il ciambello di Oronzo Pugliese a San Siro riscuoteva col buco. Stavolta la tradizione è andata gambe all'aria, perché i machiavellismi tattici del «re» di Prati e la marcia di Prati affidata a Robotti si è rivelata sbagliata e le barricate davanti alla rete di Pizzaballa han dovuto fare i conti con una realtà che si chiama Milan. Questo Milan, da quando s'è persuaso d'essere una grossa squadra, ha acquistato un cioglio e un'autorità che parevano ormai solo un ricordo del suo glorioso passato. La «cura Rocco» ha trasformato il vezzoso pugliese a San Siro in un machiavellista di prima mano, prepotente volontà di vittoria, in un impegno costante, in un trascinante spettacolo di vitalità, ugualmente Stavolta il Milan non aveva di fronte il bizantino e fiacido Bologna pre-Carniglia, ma una Roma che, con un'attiva magari prudente oltre il letto ma disposta a spendere anche gli spiccioli pur di non cedere.

Belli disoccupato

Da queste due volontà, e queste due volontà, è scaturito un vincitore: la squadra più tecnica e meglio organizzata, cioè il Milan. I rossoneri nei primi 45' hanno letteralmente schiacciato i giallorossi nella loro metà campo, tanto che i loro reali tentativi, a segno nella prima metà della gara appariva ben scarso premio alla continua, martellante superiorità del padroni di casa. Nello scorcio iniziale della ripresa, il grande dispendio di energie profuso precedentemente, ha costretto i rossoneri a cedere il bastone di comando ai rivali che hanno tentato con toga degna di miglior causa di ricambiare la partita. A dar una mano alle «punte» smussate della Roma (se si esclude Jair, al centro, il bistrattato e rude Schnellinger), Pugliese ha ordinato alle retrovie di sganciare ora Scaratti, ora Carpenetti, ora Pelagalli, ora Ferrari, ma il tentativo non ha fatto che mettere a nudo la pochezza tecnica della pur encomiabile «Rometta». Un dato per tutti: alla fine del 90', Belli vanterà il nuovo record di non aver dovuto compiere un solo intervento, perché non un tiro dei giallorossi è finito nello specchio della porta!

Passato il momento di «relax», il Milan pigliare il piede sull'acceleratore e per la Roma è calata rapida la tela. Prima una maulatura devastante di Losi, poi un fendente di Prati hanno dato al successo milanista le sue giuste proporzioni.

Un Milan sempre più degno del primato, quasi anche se involontario di Losi che devia di testa nella propria rete un cross teso di Hamrin.

Ormai il Milan imperversa: Prati cerca la sua quarta «doppietta» in campionato e, dopo una traversa colpita in collaborazione con il solito Losi, realizza per la prima maniera imperiosa. Scatta su servizio di Rivera, evita Robotti e precede in uscita sia contro il goal che il cronometro: un secondo più tardi, infatti, Gonella fischia la fine.

L'uno-due» della ripresa

Rosato (23') commette fallo (e anche un «mani») mezzo metro entro l'area, ma Gonella fa battere la punizione da limite, senza esito (Peirò).

Passato il momento topico senza alcun danno, il Milan ritorna a farla da padrone. Pizzaballa si supera al 25' e al 30' riuscendo con guizzi prodigiosi a mettere in angolo prima un colpo di testa, poi una rovesciata del «terribile Pierino», ma al 34' nulla può sul... tradimento involontario di Losi che devia di testa nella propria rete un cross teso di Hamrin.

Rodolfo Pagnini

Ormai il Milan imperversa: Prati cerca la sua quarta «doppietta» in campionato e, dopo una traversa colpita in collaborazione con il solito Losi, realizza per la prima maniera imperiosa. Scatta su servizio di Rivera, evita Robotti e precede in uscita sia contro il goal che il cronometro: un secondo più tardi, infatti, Gonella fischia la fine.



NAPOLI-INTER — La rete realizzata da Cappellini.

TOTIP		TOTO	
1) Pasternak	1-2	Bologna-Atalanta	1
2) Aganur	2	L.R. Vicenza-Brescia	2
1) Agneta	2	Mantova-Verese	2
2) Sollum	1	Milan-Roma	1
1) Alfredo	1	Napoli-Inter	1
2) Mastino	1	Sampdoria-Juventus	1
1) Napea	1	Spal-Fiorentina	1
2) Fer	1	Torino-Cagliari	1
1) Tigris	2	Foggia-Novara	1
2) Andrea	1	Lecco-Verona	2
1) Miliza	1	Via Pesaro-Spezia	2
2) Ardenna	1	Salernitana-Taranto	1
MONTE PREMI L. 649.163.020		MONTE PREMI L. 649.163.020	
QUOTE — Al sedici vincitori con punti dodici circa 548.914 lire; ai 274 vincitori con punti undici circa 32.053 lire; ai 2651 vincitori con punti dieci circa 3251 lire.		QUOTE — Ai 46 vincitori con punti 13 circa 7.599.600 lire; ai 1.138 vincitori con punti 12 circa 307.100 lire.	

SERIE B Il Genoa «formato Campatelli» in serie positiva, mentre «l'esule» Livorno si riaffaccia tra i primi

Il Bari deve cedere (2-0) agli amaranto

Un «nuovo» Livorno s'impone ai pur brillantissimi pugliesi

Nel primo tempo si è giocato in un lago di fango

MARCATORI: Nardoni al 31' del p.; Nastasio al 26' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; De Petrini, Cairoli, Azzali; Guattieri, Lombardo, Nardoni, Galletti, Nastasio.

BARI: Minuzzi; Diomedè, Zignoli; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Volpato, Galletti, Mujesan, Cicogna.

ARBITRO: Bigi, di Padova.

NOTE: Nel primo 45' violenta pioggia, nella ripresa cielo aperto con sole; terreno allentato. Spettatori 4.000 circa (paganti 3.379) per un incasso di lire 3.835.000. Cui d'angolo 82 per Livorno. Ammoniti: Lombardo, Galletti, Guattieri, Nardoni.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 7 gennaio

Nonostante la pioggia torrenziale che ha imperversato per tutto il primo tempo rendendo difficile ai ventidue atleti controllare a loro piacimento il pallone, il Livorno, una squadra ben diversa da quella vista contro il Lecce, è riuscito a battere per 2-0 il Bari, mantenendosi così nelle prime posizioni della classifica. Gli amaranto in questa occasione, pur avendo di fronte un avversario molto forte, una squadra ben impostata e equipata di giocatori ad alcune manovre pregevoli, ai via hanno subito attaccato prendendo in mano le redini dell'incontro, ma non riuscendo a spuntare l'ostinata difesa livornese. Una volta sbloccato il risultato (31') con Nardoni, i livornesi, ben sorretti dai «libero» Azzali e dallo stopper Cairoli, anziché difendere il risultato, hanno preferito andare ad attaccare fino al riposo.

Nel primo tempo, a causa del terreno trasformatosi in un vero e proprio lago artificiale, lo spettacolo è risultato piuttosto deprimente e il gol segnato da Nardoni è arrivato al termine del primo tempo. La difesa amarantosa, centrata da Guattieri, ma anche perché il mediano Vasini, torso ingannato dal terreno, ha mancato il bersaglio da spinta di testa, permettendo così al centravanti amarantoso di battere inesorabilmente il pur bravo Minuzzi. In questi 45', sul nostro tavolino troviamo soltanto tre annotazioni: una punizione a favore del Livorno per un fallo di Diomedè su Nardoni, un calcio centravanti livornese e una deviazione di Guattieri su punizione battuta da Lombardo. Le azioni più limpide e spettacolari le abbiamo viste nella ripresa quando, cessata la pioggia, il terreno del Campo di Marte, grazie al suo ottimo drenaggio, è tornato alla normalità. Scomparse le pozzanghere, i baresi, come d'incanto, sono apparsi trasformati tanto da mettere in piedi di una occasione il Livorno alle corde. Solo che oggi nella compagine di Tomenato è mancato l'elemento che si fa farsi valere in zona di tiro, anche perché i difensori amarantosi hanno fatto buona guardia alla loro porta. I «galletti», ben sostenuti da Volpato sul centro campo e da un Mujesan abile nel frangere stretto, hanno preso d'assalto la difesa livornese commettendo però il grave errore di scoprirsi sconsideratamente alle spalle.

Così dopo un paio di tentativi andati a vuoto, al 26' Nastasio, a conclusione di una galoppata irresistibile, ha segnato il secondo gol. Il Livorno e la sua prima rete in questo campionato. Il gol realizzato dall'estrema sinistra amarantosa è stato, senza dubbio, il miglior pezzo della giornata.

Sul 2 a 0, come ci si può immaginare, i «galletti», provati come i livornesi dallo sforzo cui si erano sottoposti nella prima parte della gara, non hanno trovato la forza necessaria per battere il Livorno, pur denunciando alcune sfasature che ha lasciato una buona impressione, soprattutto nella fascia di centro campo. Fra i baresi, da ricordare la prova del «libero» Muccini, delle due punte Galletti e Mujesan e del terzino Diomedè, oltreché quella di Correnti, un mediano di spinta un po' troppo greve.

In breve le fasi più salienti della gara, che a causa del violento temporale per poco non è stata sospesa. Al fischio d'inizio, Azzali fra i livornesi, e Mujesan fra i baresi, sono stati i protagonisti di episodi di ospitalità e Muccini del Bari, sono i battitori liberi. Vasini e Cairoli sono gli stopper, De Petrini il regista, Guattieri non sempre corretta, su Mujesan e Correnti e segue ovunque Lombardo che appare subito accanito per la pesantezza del campo. Mujesan e Galletti sono le punte del Bari, mentre De Nardi, Cicogna e Volpato coprono il centro campo. Fra gli amarantosi il punto sono Nastasio e Nardoni, mentre Guattieri preferisce arretrare per dar man forte a Lombardo e Calvani.

Al 4' i livornesi ottengono un calcio di punizione senza esito e al 26' Diomedè, per dare lo scatenato Nardoni al

limite dell'area. In tribuna si reclama il rigore, ma l'arbitro giustamente piazza il pallone al limite dell'area. Batte Nastasio. Guattieri di testa gira a rete: Minuzzi para. Due minuti dopo il Livorno passa in vantaggio. Guattieri sulla sinistra, pur marcato da Zignoli, regge un paio di cariche e dal fondo campo centra. Vasini salta in leggero ritardo mancando la respinta di testa e Nardoni, con scelta di tempo, di testa schiaccia in rete.

Alla ripresa del gioco i livornesi tornano in campo con una maglia blu, mentre i baresi indossano quella rossa. Calvani manca la respinta ed il pallone finisce sui piedi di Mujesan che spara senza esitazione. Bellinelli para in due tempi. 13' punizione per il Livorno battuta da Nastasio e rovesciata da Nardoni con pallone alto. 15' Galletti, ben lanciato da Mujesan, si stacca dal limite dell'area amarantosa, lascia partire una gran botta, ma Bellinelli intuisce e blocca. «Galletti» attaccano da ogni lato ed ottengono ben 4 calci d'angolo nel giro di pochi minuti. Al 25' però, i baresi corrono un grosso rischio su azione di Nardoni. Nardoni scatta sulla sinistra, converge al centro e spara su Minuzzi in uscita. 26' Calvani, tallonato da un paio di difensori e giunto in area fulminea Minuzzi in uscita. Un gol spettacolare. 30' ultima



LIVORNO-BARI — Minuzzi para in tuffo.

campo, non attendeva altro, scatta, si impossessa della sfera, avanza, in piena corsa salta Vasini, prosegue la sua fuga, tallonato da un paio di difensori e giunto in area fulminea Minuzzi in uscita. Un gol spettacolare. 30' ultima

azione della giornata. Carròli commette un fallo su Mujesan. Punizione per il Bari con pallone al limite dell'area amarantosa. Batte Mujesan: Bellinelli intuisce e blocca.

Loris Ciullini

Partita nulla (1-1) a Catania

Sfuma la vittoria del Genoa per un'autorete

MARCATORI: Al 36' Ferrari E. nel primo tempo; autorete di Bassi al 36' della ripresa.

CATANIA: Rado; Strucchi, Buzzacchera; Teneggi, Montanari, Valani; Paqualini, Pereni, Girol, Ferrara, Volpato.

GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Gallina, Brambilla, Petrini, Mascheroni, Ferrari E.

ARBITRO: Serafino di Roma.

NOTE: Forte vento, cielo coperto, terreno pesante. Ammoniti Derlin e Paqualini. Incidente a Gallina al 20' del primo tempo. Esce dal campo e rientra con una grossa fasciatura alla gamba sinistra per uno strappo muscolare, senza accusare molto danno. Spettatori: oltre 20 mila. Calci d'angolo 7 a 2 per il Catania.

SERVIZIO

CATANIA, 7 gennaio

Il Catania ha risentito al massimo dell'assenza di Vitali e Trombini, cosicché sia al centro campo sia in fase di attacco è venuta meno l'inevitabilità e la velocità che aveva caratterizzato le sue ultime esibizioni. Migliore la prestazione del Genoa per la velocità del suo attacco e per il saldo impianto di centro campo, cosicché i catanesi si sono trovati spesso in seria difficoltà. Comunque, moanò nel primo tempo, i genovesi hanno marcato una certa superiorità nella ripresa si è fatta molto valere la squadra locale, la quale è riuscita a pareggiare, sebbene fortunatamente.

Il Genoa raccoglie la sua pressoché costante superiorità al 36' del primo tempo, per una certa respinta di Strucchi. Gallina si impossessa della palla e dribbla un avversario lancia Derlin. Questi passa di precisione a Enzo Ferrarini, come si è detto, nella ripresa, e il Catania da fondo a tutte le sue energie nel tentativo di pareggiare e ci

I. m.

riesce al 36', dopodiché al 25' l'arbitro aveva negato un rigore per l'atterramento di Girol in area, da parte di F. Ferrari. Al 36' in una miscela in area genovese, un tiro di Volpato è intercettato di testa da Bassi, che spiazza il suo portiere e quindi il Catania pareggia.

Allo scadere del tempo, ancora una volta Girol manca clamorosamente la rete della vittoria, pur essendo solo in area a pochi metri dal portiere.

S. m.

Slovan Bratislava - Perugia 2-0

PERUGIA: Magnanini; Grossi (Pantò), Olivieri; Varnier (Grossetti), Matassini (Polentes), Baccetta; Lolli, Turchetto (Bateslerli), Montenuovo, Piccioni, Cartasegna.

MARCATORI: nel secondo tempo al 20' e al 28' Kobey. Angoli: 7-6 per il Perugia.

PERUGIA, 7 gennaio
Nell'ambito delle manifestazioni per il smelleggio tra Perugia e Bratislava si è svolta una partita fra le squadre di calcio delle due città. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, ma con leggera superiorità territoriale degli ospiti, i grifoni si so-

no proiettati all'attacco e per due volte al 10' e al 14' hanno fallito il bersaglio con Montenuovo e Piccioni. In piena offensiva locale è venuto il primo gol del «cecoslovacco» Kobey (20') ha ricevuto un ottimo pallone da Hurban ed ha battuto Magnanini. Dopo appena otto minuti secondo gol sempre di opera del mezzo destro ospite. Il pallone è sfuggito a Magnanini ed è entrato in rete.

CALCIO PANORAMA

SERIE A		Domenica prossima	
Risultati		Risultati	
Bologna-Atalanta	5-0	Atalanta-Sampdoria	
Brescia-L.R. Vicenza	1-0	Brescia-Napoli	
Mantova-Varese	0-0	Fiorantina-L.R. Vicenza	
Milan-Roma	3-0	Inter-Cagliari	
Napoli-Inter	2-1	Juventus-Spal	
Sampdoria-Juventus	1-1	Mantova-Bologna	
Spal-Fiorantina	1-0	Roma-Torino	
Torino-Cagliari	2-1	Varese-Milan	

CLASSIFICA		Domenica prossima	
punti	G. V. N. P.	punti	G. V. N. P.
	in casa		fuori casa
MILAN	21 14	4 3 0	3 4 0
NAPOLI	17 14	3 4 0	2 3 2
VARESE	17 14	6 1 0	1 2 4
JUVENTUS	16 14	3 2 1	2 4 1
ROMA	16 14	3 3 1	2 3 2
TORINO	15 14	4 2 1	1 4 2
FIORENTINA	15 14	4 2 1	1 3 2
BOLOGNA	14 14	3 1 3	2 3 2
CAGLIARI	14 14	3 3 0	2 1 5
INTER	14 14	5 2 0	0 2 5
BRESCIA	12 14	2 1 4	3 1 3
ATLANTICA	12 14	4 2 1	0 2 5
L.R. VICENZA	12 14	3 2 2	0 3 3
SAMPDORIA	10 14	1 5 1	1 1 5
SPAL	10 14	3 0 4	2 0 5
MANTOVA	9 14	2 4 1	0 1 6

CANNONIERI
Con 9 reti: Altafini e Prati. Con 8: Comin e Savoldi. Con 7: Rivera. Con 6: Amarildo e Sermani. Con 5: Cristin, Pascutti, Taccola e Vastola. Con 4: Brenna, Clerici, Demighini, Hamrin, Rivera e Zigoni.

SERIE B		Domenica prossima	
Risultati		Risultati	
Catania-Genoa	1-1	Bari-Lazio	
Foggia-Novara	3-0	Catania-Monza	
Lazio-Padova	0-1	Genoa-Verona	
Verona-Lecco	2-0	Livorno-Foggia	
Livorno-Bari	2-0	Messina-Reggina	
Monza-Venezia	2-0	Nodena-Lecco	
Palermo-Messina	3-0	Movara-Pisa	
Potenza-Catanzaro	1-1	Padova-Reggina	
Reggina-Modena	2-0	Palermo-Potenza	
Reggina-Pisa	0-0	Venezia-Perugia	

CLASSIFICA		Domenica prossima	
punti	G. V. N. P.	punti	G. V. N. P.
	in casa		fuori casa
*PALERMO	25 17	6 2 0	3 5 1
PISA	23 18	6 3 0	2 4 3
*VERONA	21 17	5 2 1	2 5 2
*FOGGIA	20 17	6 1 2	1 5 2
*LIVORNO	20 17	4 4 1	3 2 3
*LAZIO	19 16	6 4 0	0 3 3
*REGGINA	19 17	5 2 2	3 1 4
*CATANIA	18 17	3 3 2	4 1 4
*PADOVA	18 17	5 2 1	2 2 5
*REGGINA	18 17	3 5 1	2 3 3
CATANZARO	18 18	3 4 2	1 6 2
*NOVARA	17 17	3 5 1	1 3 3
*PERUGIA	17 17	4 1 3	3 4 2
*MONZA	16 17	2 5 2	1 5 2
*VENEZIA	15 17	4 2 3	1 3 4
*BARI	15 17	5 2 2	0 3 5
*GENOA	14 17	2 6 0	1 2 6
LECCO	12 18	0 4 4	1 6 3
*MODENA	11 16	2 5 0	0 2 7
*POTENZA	11 17	1 5 2	0 4 4
*MESSINA	11 17	2 4 2	0 3 7

CANNONIERI
Con 9 reti: Manservigi e Mujesan. Con 8: Ferrari E., Joan, Morrelli, Pellizzaro e Traspardini. Con 7: Piaceri. Con 6: Fanello, Florio, Galletti, Sala, Vitali.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»
RISULTATI: Alessandria-Lignano 2-2; Entella-Monfalcone 2-0; Marzotto-Pavia 2-1; Piacenza-Solbiatese 1-0 (giocata ieri). Como-Pro Patria 1-0; Savona-Rapallo 1-0; Travigliase-Bolzano 2-1 (giocata ieri); Treviso-Triestina 3-1; Udinese-Mestrina 5-1; Verbania-Biellese 2-0.
CLASSIFICA: Piacenza, Como e Udinese punti 21; Pro Patria e Verbania 20; Travigliase 19; Solbiatese 18; Marzotto, Rapallo, Trevigliase e Triestina 17; Savona 16; Lignano 15; Monfalcone 14; Alessandria, Bolzano e Biellese 13; Entella 12; Pavia 9; Mestrina 7.
DOMENICA PROSSIMA
Biellese-Entella; Bolzano-Mestrina; Como-Marzotto; Lignano-Verbania; Monfalcone-Udinese; Pavia-Alessandria; Rapallo-Piacenza; Solbiatese-Pro Patria; Travigliase-Treviso; Triestina-Savona.

GIRONE «B»
RISULTATI: Anconitana-Ravenna 2-1; Arezzo-Massese 2-0; Prato-Carrarese 3-0; Città di Castello-Pontedera 2-2; Empoli-Duca Ascoli 1-0; Pistoiese-Cesena 1-1; Maceratese-Rimini 1-0; Sambenedettese-Jesi 1-0; Siena-Torres 1-1; Pesaro-Spezia 0-0.
CLASSIFICA: Sambenedettese punti 23; Arezzo, Maceratese e Spezia 20; Siena e Torres 19; Cesena, Empoli e Prato 18; Anconitana e Del Duca Ascoli 17; Pesaro 15; Pontedera 14; Rimini 13; Jesi, Ravenna e Pistoiese 12; Carrarese, Città di Castello e Massese 11.
DOMENICA PROSSIMA
Cesena-Vis Pesaro; Città di Castello-Prato; Del Duca Ascoli-Arezzo; Maceratese-Jesi; Sambenedettese, Pistoiese-Empoli; Pontedera-Anconitana; Rimini-Siena; Spezia-Ravenna; Torres-Carrarese.
GIRONE «C»
RISULTATI: Barletta-Crotone 1-1; Casertana-Avellino 2-1; Cosenza-Internapoli 2-1; L'Aquila-Teramo 0-0; e Catania-Massimilianese-Chieti 2-1 (giocata ieri); Nardo-Trani 1-1; Pescara-Lecco 1-0; Salernitana-Taranto 0-0; Trapani-Siracusa 3-0. Ha riposato L'Agrigola.
CLASSIFICA: Ternana punti 22; Casertana 21; Taranto 20; Cosenza e Lecce 18; Salernitana e Trapani 17; Nardo 16; Crotone, Internapoli e Pescara 15; Agrigola 14; Avellino e Barletta 13; Aquila, Chieti e Trani 12; Massimilianese 11; Siracusa 7.
DOMENICA PROSSIMA
Chieti-Cosenza; Internapoli-Nardo; Lecce-L'Aquila; Pescara-Crotone; Salernitana-Trapani; Siracusa-Massimilianese; Taranto-Agrigola; Ternana-Barletta; Trani-Avellino. Posa il Casertana.

Netta affermazione del Foggia sul Novara (3-1)

I rosso-neri continuano nella loro serie d'oro

MARCATORI: Rola (F) all'11' del primo tempo; Maioli (F) al 18', Traspardini (F) al 33', Fumagalli (N) al 41' della ripresa.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Vissani, Pirazzini, Valadè, Dalle Vedove; Oltmanni, Giambino, Traspardini, Maioli, Rola.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Colli, Tagliavini, Idrićević, V. Calloni; Gavini, Brogi, G. Calloni, Gasparini, Milanesi.

ARBITRO: Corselli di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 7 gennaio

Non è bastata al Novara la buona volontà e un centro campo robusto per fermare la serie d'oro del Foggia che è oggi pur disputando un incontro con alterne vicende e sotto il profilo tecnico non eccellente, ha fatto sua l'intera posta in palio con un risultato che non lascia dubbi e discussioni. Il 3-1, infatti, in favore dei padroni di casa, premia l'ossatura, l'organicità e la classe del Foggia che ha ricominciato a dimostrare di essere un'ottima squadra difensiva i risultati per il Foggia potranno addirittura migliorare. La realtà è che — e non è azzardato dirlo — la squadra pugliese è senz'altro una delle più forti compagnie della serie B e che una volta superata il difficile momento iniziale va riacquistando in pieno tutte le sue forze.

Il centro campo è stato coordinato meglio il gioco del settemo difensivo i risultati per il Foggia potranno addirittura migliorare. La realtà è che — e non è azzardato dirlo — la squadra pugliese è senz'altro una delle più forti compagnie della serie B e che una volta superata il difficile momento iniziale va riacquistando in pieno tutte le sue forze.

Del resto il risultato altisonante ottenuto contro il Novara per niente rinuncia-

tario, solido nel cerchio di centro campo per il prezioso lavoro dei centrocampisti, prudente in difesa e scattante in avanti, lo sta ampiamente a dimostrare.

La partita iniziava con slancio e già all'11' Rola, agguanciando bene un servizio di Viviani, di prepotenza batteva l'estremo difensore piemontese rimasto esterrefatto per il bel colpo. Segnata la rete, l'offensiva dei foggiani durava poco, così il Novara, favorito peraltro da un vento che soffiava fortissimo in direzione nord-ovest, poteva riorganizzare il suo gioco e portare con Gavini e Milanesi lo scompiglio tra la difesa locale. Ma il Foggia, pur lasciando sovente l'iniziativa agli avversari, non si lasciava mai sopraffare e poteva concludere la prima parte dell'incontro con un gol allattivo. Da dire nei primi 45' che veniva fuori la determinazione dei rosso-neri, la loro ferma convinzione di dover vincere ad ogni costo per portare avanti l'inseguimento verso le primissime zone della classifica. Merito questo di Traspardini, Rola e Maioli, scattanti e decisi in avanti, e di Giambino, Capra e Valadè, che hanno con fermezza controllato i propri uomini.

L'indicazione maggiore, quindi, di questo facile incontro, è data dal fatto che oggi il Foggia non lascia spazio a nessuno e che la sua struttura si rinforza col passare delle domeniche, il che ovviamente non può che far piacere ai tifosi rossoneri che finalmente hanno ritrovato la propria squadra e sperano molto in un possibile e immediato ritorno a serie A. I cenni di cronaca non so-

no molti. Dopo 6' di gioco, Traspardini viene fermato in piena area da un gruppo di difensori novaresi che possono così allontanare la minaccia. Al 10' Oltmanni viene spinto da un difensore ospite in piena area di rigore su un tiro cross di Maioli. Ma il gol è nell'aria. Un minuto dopo infatti, Viviani riceve un pallone calciato da fermo e lancia immediatamente Rola. L'ala sinistra foggiana, con un pallonetto, si libera del suo avversario e da due passi dalla porta saetta in rete: niente da fare per Lena. Il Novara accusa il gol, ma riesce comunque ad organizzarsi. Al 23' Milanesi calcia forte da fermo e costringe Moschioni ad una parata in due tempi. Dieci minuti dopo G. Calloni per un soffio non pareggia con un forte colpo di testa. Al 42' il Foggia manca il raddoppio con Traspardini che non approfitta di un passaggio di Rola.

Dopo il riposo i padroni di casa si portano in avanti e Oltmanni impegna seriamente Lena che respinge a pugni chiusi. Al 7' buona occasione scupciata dal Novara con Brogi. Al 18' la seconda rete. Dalle Vedove si porta in avanti sospinto da Traspardini e porge verso Rola, quest'indietro a Maioli il quale batte nuovamente il difensore piemontese. Al 20' Giambino colpisce la traversa. Al 33' la terza rete: Giambino pesca Traspardini e gran tiro per il rosso-nero. Il gol è di Lena. A questo punto la partita non dice più niente e il Foggia si presenta con un vantaggio di 3 gol. Il Foggia, che tutto solo può accorciare le distanze sul finire dell'incontro.

Roberto Consiglio

Roma, 7 gennaio
Domenica mattina di buona ora il danese Ritter, Vito Taccone ed Erasmo Bocci, tre portatori della Germanvox, si ritroveranno nei locali della forestiera del Velodromo di Roma per iniziare la loro preparazione. Ritter dovrà disputare la «Sai Gorn» di Milano con Mantovani, il quale già si sta preparando per suo conto nella città lombarda. Taccone, il «camoscio d'Abbruzzo», cerca invece, lavorando subito, di riguadagnare una condizione di forma che negli ultimi anni non è più riuscito a trovare.

Bocci, il giovane che nella scorsa stagione ha conquistato il suo più prestigioso piazzamento al Giro del Lazio (secondo dietro al «grande Giomondi») pensa di affrontare di slancio questa stagione. I

Olimpiade di Città del Messico passerà nelle file della «Salvarani». Il 20 gennaio anche Giomondi e i suoi compagni raggiungeranno il Lazio e fisseranno il loro «quartier generale» nella ridente Santa Marinella.

Gastone Nencini ha convocato per domani tutti i «Max Mayer» a Laugueglia, dove si tratteranno fino al 24 di gennaio per trasferirsi poi sulle strade della Riviera del Conero ad Ancona. Infine ai primi di febbraio anche la «Max Mayer» scenderà nel Lazio dove Zaccanaro, Sgarbozza, Durante, Ballini, Michelotto e compagni completeranno la preparazione.

Mentre Adorni, con Armani e Casali, si tratterà fino al 16 gennaio a Laugueglia e Merckx ozierà sulle nevi di Cervinia con l'intenzione di restarci fino al 21 del mese, Eugenio Bomboni

Hockey

All'URSS il torneo di Winnipeg

Winnipeg, 7 gennaio
L'Unione Sovietica ha vinto il torneo internazionale di Winnipeg battendo nell'ultima partita il Canada per 4-2. Nel corso del torneo, cominciato il 1° gennaio, l'Unione Sovietica ha sconfitto il Canada nelle due partite in programma per 5-1 e 4-2, ed è stata sconfitta una volta dalla Svezia per 6-4, vincendo l'altra partita per 5-1. La classifica finale vede al primo posto l'URSS con 6 punti, seguita dal Canada con 4 punti, e dalla Svezia con 2 punti.

Senza emozioni la Coppa Intercontinentale di basket

Il Goodyear strapazza il Real Madrid (105-73)



Battendo il Botafogo (82-54) il Simmenthal si è onorevolmente piazzato al terzo posto

SERVIZIO

FILADELFA, 7 gennaio. Il Goodyear di Akron si è dimostrato imbattibile sul campo amico e batterà sicuramente il Real Madrid per 105-73 nella finalissima da conservare la Coppa Intercontinentale di pallacanestro già vinta a Roma nell'edizione dello scorso anno.

La finale per il terzo posto ha registrato la convincente affermazione del Simmenthal di Milano che trascinata da un Bob Wolf in splendida forma ha battuto per 82-54 il Botafogo di Rio de Janeiro.

L'incontro tra il Goodyear e il Real Madrid non ha offerto in pratica le emozioni che i patiti del basket si attendevano. Gli spagnoli hanno fatto cilecca nel modo più clamoroso sbagliando incredibilmente e mettendo a segno un solo punto in un quarto novanta nei primi otto minuti di gioco.

Era quindi naturale che gli americani ne approfittassero prendendosi senza troppi affanni sul 18-4 nei primi dieci minuti. In seguito, Rodriguez e compagni cercavano di rimediare come potevano alla clamorosa panne subita in partenza ma l'unico risultato era che alla fine del primo tempo il vantaggio del Goodyear veniva ridotto solo lievemente: 40 per gli americani, 28 per i madrileni.

Dopo il riposo, gli spagnoli insistevano nel loro affannoso arrancare ma gli avversari non concedevano troppe comodità. Quando il loro margine — a seguito di azioni ben congegnate, lucide e razionali — saliva a 75-44 la strada ormai aperta per un finale tutto accademico degli americani. Ormai rassegnati, i madrileni — nelle cui file l'unico a tentare ancora qualche patetica sortita era l'asso americano Miles Alken — si lasciavano infilare passivamente e con un po' di pesante e mortificante passivo di cui si è detto.

Nel Goodyear ottima è stata la performance di Calvin Dowler, autore di 22 punti e Randy Berenz (20 punti). La vittoria del Simmenthal sul Botafogo porta il nome di Bob Wolf. Ex asso del Marquette ha scatenato ondate di frenetici applausi tra il pubblico. Il suo tiro a segno ben 39 punti, diciotto dei quali con tiri lunghi su azione manovrata.

Contro il Botafogo, nel quale torreggiava il favoloso Emil Rached — un gigante alto due metri e tredici centimetri — il Simmenthal ha dato inalterabilmente l'impressione di trovarsi in difficoltà ad innestare la marcia giusta, con il risultato che nei primi minuti di gioco i madrileni sono trovati in svantaggio per 8-10. Poi, trovato il modo di neutralizzare Rached e favoriti anche dal fatto che il Botafogo in effetti non è squadra da incutere un eccessivo rispetto, i madrileni hanno preso decisamente in mano i redini dell'incontro mettendo in mostra le loro punte di diamante rappresentate da Wolf e dall'altro americano.

Il primo tempo si chiudeva con gli italiani in vantaggio per 32-25. Nella ripresa, il dominio del Simmenthal si accentuava e una serie di azioni travolgenti condotte a mezza tempo permetteva ai madrileni di segnare ben 12 punti di fila portandosi sul 62-37. Il resto non aveva storia. Da notare che il Simmenthal è andato a canestro 35 volte su 61 azioni manovrate. Il buon tanto favoloso Rached è risultato il miglior marcatore del Botafogo con soli 13 punti.

Alle due gare erano presenti circa tremila spettatori.

Rinviate ad Adelboden le prove di slalom

ADELBDEN (Svizzera), 7 gennaio

Le pessime condizioni meteorologiche hanno indotto gli organizzatori a rinviare a domani la prima delle due prove internazionali di slalom gigante maschile valida per il campionato mondiale.

Per la prima di «campestre»

Di prepotenza Ambu a Bari

Ai posti d'onore Geyer, Segrada e Conti

DALL'INVIATO

BARI, 7 gennaio. Cielo plumbeo al momento della partenza, nel Canalone di Bari, per la prima prova del campionato di società. Ma la temperatura è mitica anche se un vento di Greco che viene dal Tavoliere, e si dirige larggi verso il mare, sembra intenzionato a mettere a dura prova la resistenza dei circa duecento partecipanti, equamente ripartiti nelle tre categorie.

Per quanto riguarda i seniores la notizia più importante è la presenza e la vittoria di Ambu. Ha fatto la pace con la «Lilium Snia». Non partiranno invece, pur essendo iscritti, Claudio, ancora invischiato nelle spire dei regolamenti federali, Finelli che segue le vicissitudini del presidente del comitato di società, Ardizzone e Pizzi che le «Fiamme Gialle» tengono, non si sa perché in frigorifero (quanti «Fabio Massimo» terribili) e Pizzoli, che è ancora a corto di lavoro.

Nel Canalone, che si dirige dall'entroterra al mare, è stato tracciato un circuito di 1920 metri.

Il pugliese capitano Giosue Poli, presidente della Fidal, che di recente boicottato, non è riuscito a farsi eleggere nelle tre vicepresidenze del CONI, è presente.

Il milanese Sironi, alto ed agile, della «Riccardi», vince con tranquilla superiorità nella categoria allievi (km. 2,880 in 10'35"9). Lo seguono Serra del Campidoglio e Roma in 10'41"2 e Pica del CUS di Torino, in 10'46"1.

Nella categoria juniores (km. 3,560) domina un terzo giro di Ambu in 6'7". Siamo a un chilometro dall'arrivo. Poi cede Schena, delle «Fiamme Gialle» di Roma (terzo alla fine in 18'46"2). Lunga volata fra due superstiti, la vittoria (tenacemente voluta di Grilli «U.S. Foggia») su Quaglia («Pro Patria» di Milano). Tempi: 18'36" e 18'37"2.

Alla terza partenza, negli ass. Un giro di selezione è già avanzata. Un gruppo di dodici elementi composto da Ambu, Sacchi, Segrada, Conti, Geyer, Amante, Demiti, Carroli, Carnicelli, Cappiello, Grettner e Bargnani compie il primo giro in 5'40".

Ma Ambu oggi non è molto paziente e con corretta andatura stacca ben presto tutti, compiendo il secondo giro in 5'49". Segrada e Conti, due sorprendenti Amante e Geyer, sono a 13". Il resto dei dodici è a venti secondi.

Terzo giro di Ambu in 4'53". Il suo vantaggio sul sempre intatto quartetto seguace, è salito a 24". Carroli ha abbandonato i compagni di viaggio e tenta di riagganciarli a Segrada, Geyer, Amante e Conti. Begnis va un po' alla deriva, mentre Sacchi sta sciupando una buona prova. Quarto giro di Ambu in 6'7". Siamo a un chilometro dall'arrivo. I gruppi sono diventati lunghe file indiane. Segrada e Conti a 27". Carroli a 28". Amante a 30". Geyer e Carnicelli a 53". Sacchi a 56". Begnis a 58".

Mentre Ambu, che ha visibilmente rallentato l'andatura, è ormai sul traguardo, assai vivace si sviluppa la lotta per l'immediato posto d'onore. Il bolzanese Geyer attacca il gruppo di Segrada e Conti, e li regala con grande autorità. Egli ha addirittura guadagnato ben nove secondi su Ambu nel tratto finale.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ CONI, «6 giorni» e 15 milioni

La decisione del CONI di ritirare a Strumolo e soci i quattrini richiesti (15 milioni) per montare la pista «indoor» di Milano sulla quale avrebbe dovuto svolgersi la «Sei giorni» del diletto (e subito dopo quella del «pro») è una linea di principio, sicuramente una giusta, saggia decisione, tanto più che si accompagna all'altra, ancor più importante, di dotare Milano di una pista ciclistica coperta permanente sulla quale i pistard — i «pro» come i «puti», gli allievi come i ragazzi che si avvicinano alla pista per le prime volte e che, proprio per questo, rappresentano il patrimonio più prezioso. Sante l'attuale grave carenza di praticanti, possano «girare» dall'inizio alla fine della «stagione fredda».

Ma come tante decisioni degli organismi sportivi di casa nostra (e che sono improntate al compromesso) ha anch'essa un «rovescio della medaglia» fortemente polemico e che merita alcune date degnissime. Ufficialmente il CONI ha rifiutato i 15 milioni richiesti dagli organizzatori milanesi (negli anni passati aveva sempre rifiutato) e così è stata di 7 milioni, su «consiglio» della Federciclismo, la quale ha ritenuto inutile approntare la pista indoor. Che significa anche che

stolpere le «Sei giorni» per due ragioni: 1) perché la partecipazione alla «Settimana preolimpica» del Messico ha «allungato» il ciclo di attività del 1967; 2) perché la preparazione dei pistard in quest'anno olimpico deve necessariamente subire un ritardo onde permettere agli atleti P.O. di raggiungere il massimo della forma per i Giochi olimpici che avranno luogo a Città del Messico a metà ottobre.

Sotto il profilo della prospettiva olimpica dunque le due ragioni sono pienamente valide, non c'è che dire. Al di fuori di quella prospettiva però mostrano la corda di una battaglia aspra in corso fra i dirigenti federali e i boss ufficiali e non della lega dei «pro» e combat-tuta anche a colpi bassi come è appunto solito un certo aspetto almeno — questo del rifiuto del contributo CONI al montaggio della pista milanese. Un tale rifiuto può essere usato per forzare il CONI a un pesante dilemma: si accollano la spesa di 15 milioni necessari per montare la pista per la «Sei giorni» o rinunciano alla manifestazione. In termini più aguzzati il tutto potrebbe essere tradotto in un «taglio» di 15 milioni per i Giochi olimpici. Che significa anche che

negli anni passati sono stati regalati loro (o quasi) sette milioni. Non siamo mai stati teneri con gli organizzatori professionisti perché chi sostiene che si è voluto fare un dispetto agli organizzatori milanesi. Se così non è, se cioè davvero si voleva fare a meno di montare la pista, allora in questi due anni altri anni è stato consumato un «debito» di sette milioni contro lo sport e qualcuno ne deve spiegare le ragioni. Ma tante «trappole» come dello sport di casa nostra restano avvolte da misteri (che non sono poi sempre misteri, che affondano le loro radici in episodi di lotta elettorale e di difesa o di conquista del cadavere).

Accanto all'aspetto diciamo così neutro della vicenda, c'è un altro che l'aspetto positivo, a nostro parere assai più importante: quello di avere finalmente deciso di costruire un nuovo impianto a Milano, che grazie alla costruzione di quest'impianto i 15 milioni che diversamente sarebbero finiti nelle tasche di privati o comunque a vantaggio di altri partiti e una buona dose di non può non meritare tutto l'appoggio e non essere indicata ad esempio per eventuali situazioni una

loghe f. g.

L'eroe della domenica

BONINSEGNA

Dica: «Ma come, c'è Pirino Prati che segna due gol per partita, che è già capocannoniere, e per te l'eroe è Boninsegna, che non ha nemmeno giocato, che è stato additato al pubblico disprezzo per intemperanze e carogneria?». Gnorri: per me l'eroe odierno è Boninsegna, il reprobato, anche se una volta o l'altra deciderò tutti miei pensieri a quel Prati che ha un nome da bambino buono: ma per oggi, tra Garrone e Franti, preferisco Franti.

E va lo spiego: se c'è una cosa che mi porta sull'orlo della crisi di nervi (naturalmente prescindendo dalla televisione che ci dice quanto a bene Johnson che vuole la pace ad ogni costo, dal compagno Mauro Ferri capo del gruppo parlamentare del PSU che ci dice che non siamo democratici, dalla motorizzazione che mi sputa addosso, dalla stampa bennepensante) sono gli esempi.

Tutti gli esempi, ogni genere di esempio: quelli delle grammatiche che si spiegano che quando i soggetti sono più di uno il verbo va al plurale, «esempio: la sia e il copostazione "hanno" il vantaggio»; quelli educativi che mi portavano ad odiare i miei più cari amici quando a casa mi dicevano: «Prendi esempio da Giacinto: lui non si mette le dita nel naso, non si sporca le ginocchia, non dice le parole del gatto», infine gli esempi intimidatori. Fare che i primi offendono il buon senso, i secondi l'amor proprio e gli ultimi la giustizia.

Boninsegna ieri non ha giocato perché appunto, è stato Franti — il bambino cattivo del «Cuore» — e lo hanno punito per dare un esempio intimidatorio. E a me, questo, ha fatto venire i fumi: che una condanna in un elastico che si allunga o si accorcia a seconda che ci sia bisogno di chiudere un occhio o di stringere i freni è tanto immorale che mi aspetto sempre che, l'indomani, gli esempi intimidatori, fare che i primi offendono il buon senso, i secondi l'amor proprio e gli ultimi la giustizia.

Boninsegna ieri non ha giocato perché appunto, è stato Franti — il bambino cattivo del «Cuore» — e lo hanno punito per dare un esempio intimidatorio. E a me, questo, ha fatto venire i fumi: che una condanna in un elastico che si allunga o si accorcia a seconda che ci sia bisogno di chiudere un occhio o di stringere i freni è tanto immorale che mi aspetto sempre che, l'indomani, gli esempi intimidatori, fare che i primi offendono il buon senso, i secondi l'amor proprio e gli ultimi la giustizia.



stigazione sulle natiche col gatto a nove code, deportazione alla Cajenna, incarcerazione nei Piombi e nelle segrete di Castel Sant'Angelo. Ma per piacere prima stabilisci il reato, la relativa pena e la decorrenza della legge; poi sono disposto a venire a dare una mano al carnefice. Fino a che la giustizia invece di andare in giro con la bilancia in mano, abbia perfino detto parole che di solito, sui giornali, si scrivono con dei puntolini. Qui hanno dato tanta squalifica quanti altri giocatori a un po' nervosi non hanno preso in tutta la carriera. Mi sa che Boninsegna: non lo conosco, non l'ho mai visto, non abbiamo aperto un bar insieme (con i suoi soldi), ma la storia del «sedso diamo

Kim

Wirkola si conferma il miglior saltatore

BISCHOFSHOFEN (Austria), 7 gennaio

Il norvegese Bjorn Wirkola si è confermato il miglior specialista di salto con sci vincendo per la seconda volta consecutiva il torneo dei quattro trampolini conclusosi oggi a Bischofshofen con il successo parziale del cocco Jari Raska.

Dopo il dominio dei norvegesi nelle prime due prove del torneo (a Oberstdorf e a Garmisch) è drupo la sorprendente prestazione di sovietici a Innsbruck, oggi, sul trampolino di Bischofshofen, è stata la volta dei cecoslovacchi a dominare. L'otto dei cecoslovacchi hanno fatto riscontro la conferma del sovietico Anatoly Seglanov e l'eccezionale regolarità del norvegese Wirkola, oggi quarto. Il campione del mondo, comunque, ha vinto nettamente il torneo precedendo, nei ordini, Raska, il tedesco orientale Neundorff e il norvegese Tomtium.

Bruno Bonomelli

Assenti gli stranieri nel ciclocross di Bassano del Grappa

Superando Franco Livian riprende quota Longo

BASSANO DEL GRAPPA, 7 gennaio

Renato Longo ha fatto dimenticare nel giro di ventiquattrore la bruciante sconfitta di Solbiate Olona andandoci a vincere a Bassano del Grappa il primo dei campionati veneti.

Il campione del mondo ha così conquistato la sua ottava vittoria stagionale. In questa occasione, per i portatori della Salvarani, di un buon roddaggio in vista dei prossimi impegni internazionali che lo vedranno impegnato prossimamente all'estero.

Longo non ha risentito del grande sforzo sostenuto il giorno prima in Valle d'Aosta, contro i più quotati campioni stranieri: su un percorso abbastanza difficile non ha spinto l'azione.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per le categorie maschile e su due per la categoria femminile, ha visto la partecipazione di circa 150 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

Paal Tyldum vince la 15 km.

Francisco Nones quinto a Oslo

MONOLIT, 7 gennaio

Il norvegese Paal Tyldum ha vinto la gara internazionale di fondo con sci di 15 chilometri disputata a Monoliti, nei pressi di Oslo, precedendo sorprendentemente i connazionali Gjermund Eggen e Harald Groenningen, nell'ordine. Al quarto posto si è classificato l'italiano Franco Nones, protagonista di un'ottima prestazione, alle spalle del finlandese Arto Tiainen, che ha battuto per un solo decimo il secondo.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per il giorno d'oro di Monoliti. Egli infatti ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"1 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 29"4 di ritardo rispetto al vincitore. Pasternak, che ha preceduto Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16, 17, 19 e 23.

Equipaggi italiani al Rally di Montecarlo

Equipaggi italiani al Rally di Montecarlo

FIRENZE, 7 gennaio

Il Rally di Montecarlo, la competizione invernale più nota in tutta Europa in questo tipo di gara, prenderà la partenza il 19 gennaio da diverse nazioni e dopo un primo concentramento a Montecarlo, si svolgerà su due tratti comuni: il primo di 1.600 chilometri ed il secondo di 600 sempre su strade innevate e ghiacciate. I quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Poli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clemente-Giulietti su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alberto Monier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su «BMW».

Motta premiato ad Oleggio

Motta premiato ad Oleggio

OLEGGIO (Novara), 7 gennaio

Ennesimo «premio» per Gianni Motta che oggi ad Oleggio ha ricevuto il «campanile d'oro», istituito dalla «Cassa di Bonalza». La società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Una manifestazione erano previsti, oltre a tutte le autorità locali, il 19 gennaio, il presidente della Cassa di Bonalza, la società ciclistica oleggiana ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo ventennale.

Record sui 5000

Record sui 5000

DEVENTER (Olanda), 7 gennaio

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Il norvegese Fred Anton Maas ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'28". Il vecchio record di 7'32" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk.

Lettera da Belgrado

Problemi del commercio italo-jugoslavo

BELGRADO, 7 gennaio. L'Italia è già da molti anni il più importante partner commerciale della Jugoslavia. Oggi il 14 per cento delle esportazioni jugoslave è diretto verso l'Italia, mentre le importazioni dall'Italia ammontano a circa l'11 per cento del totale. L'interscambio si svolge ormai da anni in condizioni relativamente favorevoli, mentre è abbastanza sviluppata la cooperazione industriale, quella finanziaria e quella creditizia.

Nel corso del 1967, fino al primo di novembre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente gli scambi commerciali fra i due Paesi sono aumentati di oltre 1,3 miliardi di dinari (1 dollaro è uguale a 12,50 dinari). Le esportazioni jugoslave sono aumentate di circa 600 milioni, raggiungendo i 2,4 miliardi di dinari, mentre le importazioni sono aumentate di 700 milioni di dinari (da 1,6 miliardi a 2,3 miliardi). Gli scambi di merci sono rimasti così equilibrati.

Nel corso del 1967 la tendenza più importante è stata quella dell'aumento dell'export di prodotti industriali jugoslavi. La percentuale di aumento di questi prodotti sul mercato italiano è stata più alta di quella della vendita dei prodotti agricoli (nel 1965 i prodotti industriali rappresentavano solo il 17 per cento del totale, ora questa percentuale è salita al 24). I prodotti, tra cui esportazione verso l'Italia e aumentata, sono soprattutto prodotti dell'industria del legno, della carta, del cartone, del filato di cotone e di quello sintetico, tessuti vari, prodotti di metalli non ferrosi. Sono stati esportati in Italia elettrodomestici, turbine a vapore e calcolatrici, mobili e calzature.

Tuttavia, i principali fattori dell'esportazione jugoslava in Italia restano i prodotti agricoli alimentari, in primo luogo il granturco, bovini e carne bovina. In questo settore si sono manifestate le difficoltà, che sono state quasi sempre il tema dominante di tutti i negoziati svoltisi tra le delegazioni commerciali dei due Paesi.

La produzione dei compressori e dei motori per frigoriferi. La fabbrica «Gorenje» di Velenje collabora con la ditta italiana «Zanussi» nella produzione delle lavatrici. La fabbrica «Vlado Bagat» di Zara coopera nella produzione dei mobili per macchine da cucire con la ditta italiana «Neschi» e la fabbrica «Jugovlin» di Spalato coopera con la ditta «L. Handere» nella produzione delle porte e finestre in plastica.

Si ritiene che dovrebbe essere stimolata la cooperazione anche in altri rami industriali. Tra le ditte «Bosna-azbest» e la «Ispra» per lo equipaggiamento delle miniere e la separazione dell'asbesto. Si prevede la realizzazione di alcuni altri progetti di cooperazione tra la ditta «Toma Futkovic» e la «Bjelovar» e la ditta «Pasquale» per la produzione di piccoli trattori. Le ditte jugoslave «Progres-Invest» e «Kosmet-Mineral» esaminano con la ditta «Sarmi» la possibilità di importare l'equipaggiamento per la produzione di cemento da edilizia. Sono in progetto accordi anche nell'industria alimentare, in quella delle calzature, dell'industria chimica e quella elettrica.

Al convegno del Comitato per la cooperazione economica, scientifica e tecnica di recente a Belgrado, è stata indicata la relativamente scarsa attività di alcuni gruppi di prodotti che erano stati costituiti con lo scopo di stimolare la cooperazione di alcuni rami dell'industria. In questa occasione è stata manifestata la fiducia in una maggior partecipazione della industria italiana nei programmi di ammodernamento e razionalizzazione dell'industria jugoslava e di una maggior iniziativa dei gruppi di prodotti esistenti tanto più che in Jugoslavia vigono oggi dei regolamenti che offrono la possibilità di ingaggiare mezzi stranieri nei progetti di sviluppo dell'industria e di altri settori della economia jugoslava.

Vojslav Vljacic

Per le celebrazioni

di Assuan

E' giunta al Cairo la delegazione sovietica

MOSCA, 7 gennaio. Una delegazione governativa sovietica guidata dal vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kirill Mozurov, ha lasciato oggi Mosca ed è giunta al Cairo.

La delegazione, che è stata inviata dal Presidente Nasser e dal governo della RAU, prenderà parte alle celebrazioni in occasione dell'ottavo anniversario della costruzione della diga di Assuan e l'entrata in funzione dei primi gruppi elettrogeni.

Sempre fitto il mistero sulla tragedia di Acapulco

Una coorte di avvocati mobilitata per difendere la suocera di Acquarone

Sofia Bassi de Celorio rischia una condanna a 30 anni - Forse oggi in Italia la salma dell'acciso

SERVIZIO
ACAPULCO, 7 gennaio. Il «giaculo di lusso» della tragica fine del conte Cesare Acquarone, fulminato da cinque colpi di pistola, diventa sempre più misterioso. E' stata davvero la signora Sofia Bassi de Celorio a sparare sul genero?

Continuano, infatti, le voci sui dissapori che sarebbero esistiti da molto tempo tra il conte ucraino e la moglie italiana. E, continuano anche le voci su un «accomodamento», fra parenti per nascondere la verità sul delitto.

La tesi della disgrazia, sostenuta dalla dichiarazione della signora Sofia Bassi de Celorio non ha, come è noto, alcuna difensiva d'adottare al processo.

Nello stato di Guerrero, dove è avvenuto il delitto, la pena di morte è stata abolita da 15 anni di reclusione. Per questo, gli avvocati della Bassi de Celorio tenteranno di convincere i giudici che si trattò di una disgrazia.

Lanciato ieri da Cape Kennedy

«Surveyor 7» verso la Luna

La riuscita dell'impresa dipende dall'atterraggio morbido, previsto per le prime ore di mercoledì



CAPE KENNEDY, 7 gennaio.

La sonda «Surveyor 7», lanciata stamane alle 7,30 ora italiana da Cape Kennedy, si sta dirigendo verso la Luna sulla quale dovrebbe atterrare nelle prime ore di mercoledì 10, previsto che impiegherà circa 65 ore per percorrere i 385 mila chilometri. Il successo dell'impresa è affidato all'atterraggio morbido che «Surveyor 7» secondo i piani dovrebbe compiere nelle immediate vicinanze del cratere Tycho, largo una ventina di chilometri, per poi riprendere fotografie e quindi operare una serie di analisi del suolo.

La manovra d'atterraggio sarà resa difficile dalla presenza, nel punto prescelto, di alture, creste, montagne e crateri. Non si escludono corruzioni di rotta per permettere alla sonda di atterrare nella zona prestabilita.

La sonda «Surveyor 7», la ultima della serie di esplorazione della Luna, è stata lanciata con i missili Atlas-Centaur, è stata prima paracadutata in un'orbita a 185 chilometri dalla Terra, e successivamente è in attesa di essere lanciata verso la Luna. Delle prime sonde «Surveyor», soltanto quattro hanno avuto successo arrivando al suolo.

Una benna a morderne meccanica con la funzione di scavare un solco profondo di 40 a 50 centimetri per accumulare roccia e successivamente analizzarla con procedimenti chimici e fisici. Gli americani, sperano in tal modo di arrivare a conoscere anche in formazione circa l'origine e lo sviluppo della Luna.

«Surveyor 7» è dotata inoltre di elettrocalamite per accertare l'eventuale presenza di ferro. Uno dei compiti da svolgere è la misura del grado di riflessione, sulla superficie del satellite, delle onde radar.

«Surveyor 7», che è stata lanciata con i missili Atlas-Centaur, è stata prima paracadutata in un'orbita a 185 chilometri dalla Terra, e successivamente è in attesa di essere lanciata verso la Luna. Delle prime sonde «Surveyor», soltanto quattro hanno avuto successo arrivando al suolo.

Nella telefoto AP: la partenza del razzo.

L'operazione dei chirurghi della Stanford University in California

Trapianto in USA: un uomo vive col cuore di una donna

L'intervento è stato portato a termine dal dottor Shumway, un amico del dottor Barnard. Le condizioni del paziente sono buone - Una lunga esperienza di trapianti sugli animali

SERVIZIO

PALO ALTO (California), 7 gennaio. Un altro uomo, oltre a Philip Blaiberg, vive, dalla scorsa notte con un cuore nuovo. L'eccezionale trapianto, il quarto nella storia della chirurgia mondiale, è stato portato a termine con una difficile operazione protrattasi per oltre quattro ore, da una équipe di dieci chirurghi dell'Università di Stanford, capeggiata dal dott. Norman Shumway, di 44 anni. Shumway è amico del dott. Barnard, il chirurgo di Città del Capo che per primo ha portato a termine un intervento del genere.

Il cuore che vive con un cuore non suo è Mike Kaspearak, un operario metalurgico di 54 anni. Era in pericolo di vita a causa di una eiaculazione virale cronica in stadio molto avanzato. Il cuore nuovo per l'operazione è stato prelevato da una donna di 34 anni, Virginia Ann White, deceduta, dopo ventiquattrore di agonia, per una infarzione miocardica. Il marito della defunta, ha dato il consenso al prelievo dell'organo.

Città del Capo, non appena gli è stato comunicato il successo della nuova operazione, il prof. Barnard ha dichiarato: «Il dott. Shumway è un uomo molto capace e gli auguro un completo successo». Lo stesso Barnard ha aggiunto di «incontrare» il suo vecchio amico proprio nel corso del viaggio compiuto recentemente negli Stati Uniti.

Fino a qualche ora fa, le condizioni del paziente appena operato apparivano buone e non erano state notate nessuna sintomatologia.

Il gruppo di chirurghi capeggiato da Shumway, ha al suo seguito un lungo periodo di esperimenti sui cani ed ha messo a punto, in tutti questi anni, nuove tecniche che saranno poi impiegate nel trapianto sull'uomo.

In novembre, tutto era già pronto per procedere alla operazione e si attendeva soltanto che fosse possibile reperire contemporaneamente un donatore e di un ricevente.

In una intervista concessa qualche tempo fa, il dottor Shumway, sposato e padre di quattro figli, dichiarò che il suo gruppo avrebbe avuto a disposizione il numero di mezz'ora per estrarre il cuore dal donatore, dopo la morte di questi, ed incominciare il trapianto.

«La tecnica chirurgica del trapianto - aggiunse - è stata completamente messa a punto in laboratorio e non sono previste difficoltà tecniche nella sua applicazione clinica».

In una dichiarazione fatta distribuire alla stampa dopo aver eseguito l'operazione di trapianto, il dott. Shumway ha affermato: «L'intervento chirurgico è soltanto il primo passo. Adesso cominceremo le vere preoccupazioni e il vero lavoro».

Nel centro medico della «Stanford University» fu effettuato, nel 1959, dallo stesso Shumway, un trapianto di cuore su un cane che visse per otto giorni.

Il chirurgo si è laureato nel 1943 alla Vanderbilt University del Tennessee e si è perfezionato in chirurgia cardiaca all'Università del

Minnesota, dove ha fatto amicizia con il dott. Barnard. Il medico di Città del Capo si trovava allora negli Stati Uniti con una borsa di studio, per un corso di perfezionamento in chirurgia cardiaca. Anche Shumway, come Barnard, si era dimostrato particolarmente capace nella tecnica chirurgica vera e propria. Tornato a Palo Alto, il medico americano aveva portato a termine, insieme ad un gruppo di colleghi, ben 200 trapianti di organi su cani, con esito positivo nel 60-70 per cento dei casi.

Un cuore al quale il chirurgo tolse il cuore ritentandolo poi a posto, vive da parecchi anni presso l'Università di Stanford e viene mostrato ai visitatori del reparto di chirurgia cardiaca, come esempio di validità di una particolare tecnica operatoria, una è stata utilizzata dal dott. Barnard per Washkansky, e per Blaiberg, sia da Shumway per il suo paziente.

Questa tecnica, come le dichiarazioni non ufficiali di alcuni chirurghi che hanno preso parte alla operazione di trapianto di Palo Alto, consistono nel lasciare al suo posto una parte del cuore del ricevente così da evitare di ricorrere a sutture tra due vasi sanguigni che giungono o partono dal cuore.

L'operazione di Palo Alto ha avuto, pare, momenti drammatici.

L'operato ricevente (che aveva cioè bisogno del cuore nuovo) era pronto già da qualche ora a subire l'intervento. Da oltre diciotto mesi aveva dovuto sospendere ogni attività, poiché non era assolutamente capace di reggere ad un qualsiasi sforzo. La donna alla quale è stato prelevato il muscolo cardiaco, era giacente in ospedale in gravissime condizioni di emorragia cerebrale. I medici avevano tentato di tutto per salvarla. Quando praticamente non c'erano più speranze di mantenerla in vita, si era fatto ricorso alla respirazione artificiale.

La terribile agonia della donna si era, comunque, protratta per 24 ore, poi, era avvenuto il decesso. A questo punto entrava in azione l'équipe chirurgica per il trapianto. Il gruppo di medici rimaneva in sala operatoria per più di quattro ore. Tutto, secondo le norme di legge, è andato per il meglio.

Kaspearak, che abita nella zona orientale di Palo Alto presso Stanford, si era trasferito in California un anno fa con la moglie che lavora come centralinista a Redwood City.

Durante la seconda guerra mondiale, Kaspearak fu conducente di ambulanza militare in Africa e in Italia. Era stato ricoverato nel centro medico dell'Università venerdi scorso, dopo un grave attacco cardiaco.

Prima del trapianto, i chirurghi avevano interpellato la moglie di Kaspearak ed i familiari della signora White, che si signora Fern Kaspearak non ha esitato un istante ed ha subito esortato i chirurghi a compiere il trapianto.

Il marito della White, impigliato in una disputa legale a San Jose, interpellò telefonicamente dal professor Schumway, ha voluto prima consultare con i due figli e con la suocera. Tenuto conto che i medici non concedevano alcuna possibilità di sopravvivenza per la donna, tutti i familiari hanno dato serenamente il loro consenso.

«Non abbiamo fatto nulla. E' lei che ha fatto», ha spiegato il marito. «Sapere che lei aiuta un altro essere alleva il nostro dolore. Era proprio un tipo che aveva voluto fare una cosa simile».

Un breve comunicato sull'operazione diramato nel pomeriggio dice: «Il trapianto si è svolto questa mattina. Come il dott. Schumway ha detto subito dopo l'operazione: «Il cambio del cuore è avvenuto senza incidenti. Ma comincia solo ora il vero lavoro, consistente nel proteggere il cuore dalla naturale reazione immunitologica del corpo. Rimane ancora da superare un periodo critico di diverse settimane».

La storia dei trapianti del cuore, che è recentissima, si è così arricchita, con l'operazione di Palo Alto di un nuovo caso. La clamorosa serie di tentativi ha colpito ed emozionato l'opinione pubblica mondiale, ma ha scatenato anche una serie di polemiche fra chirurghi, biologi e illustri medici di ogni Paese.

Il primo trapianto fu portato a termine il 3 dicembre scorso dal prof. Barnard, a Città del Capo, su Louis Washkansky, che si era affetto di cancro alla gola.

Il 6 dicembre, un gruppo di chirurghi diretto dal dottor Adria Krantowicz, effettuò a New York, un trapianto di muscolo cardiaco prelevandolo da un neonato e trasferendolo nel torace di un adulto che aveva sofferto di infarto e mezzo di vita. Il decesso del bimbo sopravvenne il giorno dopo.

Il 2 gennaio scorso, il prof. Barnard effettuava un altro trapianto, prelevando il cuore da un neonato e trasferendolo per emorragia cerebrale e trasferendolo nel corpo del dentista Philip Blaiberg.



PALO ALTO - Il prof. Norman Shumway, che ha eseguito il trapianto.

Le notizie da Città del Capo

Blaiberg è gaio e vivace. La moglie l'ha visto ieri

Una intervista di Barnard alla americana NBC - Le mani del chirurgo sono minacciate dall'artrite



CITTÀ DEL CAPO - Eileen Blaiberg, moglie del dentista al quale è stato sostituito il cuore malato, fotografata nella casa di Dorothy Haupt mentre, dopo il funerale del meticcio «donatore», consegna un dolce alla vedova.

SERVIZIO

CITTÀ DEL CAPO, 7 gennaio.

Le condizioni del dentista Philip Blaiberg continuano a migliorare. Secondo un bollettino medico diramato dalla Direzione del «Growth Schur Hospital» lo stato di salute del paziente «è molto soddisfacente e anche i risultati delle analisi chimiche sono veramente buoni».

Lo stesso bollettino aggiunge che l'uomo dal cuore nuovo operato dal dott. Barnard, «sta tornando a poco a poco ad una alimentazione normale, è gaio e vivace».

Si è appreso, inoltre, che oggi, la moglie del dentista è stata autorizzata a lasciare la casa dell'ospedale - «forte e chiara».

Blaiberg è praticamente isolato dal mondo e tenuto, per misura precauzionale, in una stanza assolutamente sterilizzata. Pure sterilizzati sono gli attrezzi e i macchinari clinici per aiutarlo, le posate e i piatti.

Vivo interesse ha suscitato intanto a Città del Capo la notizia che il prof. Christian Barnard ha parlato ieri, in una intervista televisiva americana della NBC, del suo dramma personale: «L'artrite che ha colpito le sue mani e che - per ammissione dello stesso Barnard - lo costringeva prima a poi a ridurre la sua attività, se non addirittura a rinunciarvi».

Rievocando il periodo trascorso negli Stati Uniti intorno agli anni cinquanta, Barnard ha detto: «In quei giorni cominciai a fare del pattinaggio su ghiaccio. Non avevo mai sentito il mio stesso dolore alle mani e all'altra gamba. Mi feci visitare da uno specialista, il quale diagnosticò artrite reumatoide. In quei giorni soffrivo molto perché non usavo alcun medicinale».

«Il male comunque - ha proseguito Barnard - non è mai stato di tale entità da impedirmi l'attività di chirurgo. Soffro di fitte e dolori ma questi non hanno alcuna ripercussione sull'aspetto tecnico dell'intervento chirurgico. Adesso uno dei medici locali che devo ingerire quotidianamente per tenere il male sotto controllo. Quel medico americano mi fece notare che avevo una resistenza naturale molto elevata all'artrite e affetto che probabilmente non sarei riuscito completamente paralizzato. Comunque potete vedere le mie mani gonfie e le giunture leggermente entate».

«Di solito ciò avviene dopo un'operazione - ha detto ancora Barnard - ma il male non mi ha mai tenuto lontano dal lavoro. Penso anzi che sia stato per me uno stimolo a procedere, perché mi rendo conto che mi resta un numero limitato di anni per praticare la mia professione».

«Perché devo fare adesso quel che voglio fare» ha spiegato Barnard, il quale si è poi soffermato ad illustrare il suo metodo di lavoro.

SERVIZIO

CITTÀ DEL CAPO, 7 gennaio.

Il giornale Le Monde pubblica alcune dichiarazioni di Corrado Corghi, noto esponente della sinistra dc, sul suo recente viaggio in Bolivia, dove l'uomo politico ha incontrato il presidente Siles e il ministro dell'Interno Robert Debray. Ecco una manifestazione significativa e recente: gli operai del petrolio di Camiri hanno deposto una torcia davanti alla cella di Debray durante un corteo in occasione della festa della compagnia. La simpatia popolare per il prigioniero irrita i militari. Essa potrebbe incitarsi sia a trasferire Debray sia ad acconsentire ai negoziati («molto avanzati», sembra, secondo Le Monde) se e del suo compagno argentino».

La migliore protezione per la vita di Debray sembra essere «la simpatia di cui egli gode fra la popolazione di Camiri». Ecco una manifestazione significativa e recente: gli operai del petrolio di Camiri hanno deposto una torcia davanti alla cella di Debray durante un corteo in occasione della festa della compagnia. La simpatia popolare per il prigioniero irrita i militari. Essa potrebbe incitarsi sia a trasferire Debray sia ad acconsentire ai negoziati («molto avanzati», sembra, secondo Le Monde) se e del suo compagno argentino».

Secondo Corghi, finché Debray resterà a Camiri, la sua vita non sarà troppo insicura. Ci sarebbe invece da temere il peggio qualora fosse trasferito nella base militare segreta e incaricato di sorvegliare Debray.

L'invitato della Lega dei diritti dell'uomo ha avuto l'impressione che la sicurezza di Debray sia affidata a un «impponderabile», a causa «del clima di instabilità che regna a Camiri sia a La Paz».

«Numerosi ufficiali gli hanno detto: «Se arrestato tutto

ucciderlo arremano potuto farlo dieci volte». E alcuni hanno aggiunto: «La sua vita in carcere ci costa più cara che quella di un centinaio di prigionieri politici boliviani».

«Il male comunque - ha proseguito Barnard - non è mai stato di tale entità da impedirmi l'attività di chirurgo. Soffro di fitte e dolori ma questi non hanno alcuna ripercussione sull'aspetto tecnico dell'intervento chirurgico. Adesso uno dei medici locali che devo ingerire quotidianamente per tenere il male sotto controllo. Quel medico americano mi fece notare che avevo una resistenza naturale molto elevata all'artrite e affetto che probabilmente non sarei riuscito completamente paralizzato. Comunque potete vedere le mie mani gonfie e le giunture leggermente entate».

«Di solito ciò avviene dopo un'operazione - ha detto ancora Barnard - ma il male non mi ha mai tenuto lontano dal lavoro. Penso anzi che sia stato per me uno stimolo a procedere, perché mi rendo conto che mi resta un numero limitato di anni per praticare la mia professione».

«Perché devo fare adesso quel che voglio fare» ha spiegato Barnard, il quale si è poi soffermato ad illustrare il suo metodo di lavoro.

CONVERSAZIONI

franco-sovietiche sulla collaborazione economica

MOSCA, 7 gennaio.

Il ministro francese per le finanze e gli affari economici Michel Debray è giunto in visita a Mosca dove, nei prossimi cinque giorni, parteciperà ai lavori della commissione franco-sovietica, incaricata di studiare i problemi della cooperazione economica e scientifica tra i due paesi.

La formazione di questo organismo - che si è riunito per la prima volta, nel gennaio 1967, a Parigi - venne decisa durante il viaggio del presidente del Consiglio Vladimir Krilin per l'URSS.

Da Mosca, la delegazione francese si recherà a Leningrado e sabato tornerà a Parigi. Di essa fa parte anche il ministro di Stato per la ricerca scientifica, Maurice Schumann.

s. b.

SERVIZIO

MOSCA, 7 gennaio.

Comunque, ora toccherà al giudice del secondo distretto di esaminare la vicenda Egli potrà ordinare la scarcerazione dell'arrestato, il suo rinvio a giudizio o la declassazione del reato. Le decisioni dovranno, comunque, essere prese entro martedì.

A richiesta dell'ambasciatore italiano il trasporto in Italia della salma del conte Acquarone è stato rinviato per procedere ad una seconda autopsia. L'avvocato della famiglia Acquarone aveva, infatti, richiesto il corso del primo esame era stato espletato solo il torace della vittima tra lasciando l'addome e il cervello. L'esame del «giaculo» di paraffina per rintracciare particelle di nitrato è stato anche effettuato sulle mani del defunto, per stabilire se il conte toccò la pistola mentre questa sparava.

Se la risposta fosse positiva, verrebbe presa in esame l'ipotesi di una colluttazione fra l'uomo e la suocera. Il calcolo di paraffina in questione è stato inviato, per l'esame, ad un laboratorio americano.

La salma del conte Acquarone dovrebbe giungere alla Malpensata domani mattina e da qui essere trasportata a Verona per la tumulazione.

s. g.